

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR 3

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 2023

**Banca Popolare di Fondi Società Cooperativa – ABI 05296 Capogruppo del Gruppo Bancario
Banca Popolare di Fondi**

Sede legale e Direzione Generale in Via Appia km 118,600 – 04022 Fondi (LT)

Telefono 0771.5181 Fax 0771.510532

Sito Internet <http://www.bpfondi.it> Mail mailbpf@bpfondi.it Pec: segreteria@pec.bpfondi.it

Codice fiscale e Partita IVA n. 00076260595

Iscr. Reg. Imprese, R.E.A. e Reg. IVASS

Iscr. all'Albo delle Soc. Coop. – A149649

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

INTRODUZIONE	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	37
2. FONDI PROPRI (ARTT. 437 e 492 CRR)	38
3. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	46
4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	50
5. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	52
6. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	60
7. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)	62
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	64
9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	65
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	66
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	69
12. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	72
13. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	79
14. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)	82
15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	86
16. INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR)	88

ARTICOLO CRR2	SEZIONE	RIF. REG. (UE) 2021/637	ALTRI RIFERIMENTI
435	1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	OVA - OVB	
436	2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)		
437	3. FONDI PROPRI (ARTT. 437 e 492 CRR)	CC1 - CC2 - CCA	
438 - 440 - 447	4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	OVC - OV1 -KM1 - CCYB	
439	5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	CCRA – CCR1- CCR2- CCR3	
442	6. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	CRA -CQ1 - CQ3 – CQ7 - CQ5 - CR1 - CR2	EBA/GL/2020/07
443	7. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	AE4 - AE1 - AE2 -AE3	
444	8. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)	CRD - CR4 -CR5	
445	9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	MRA - MR1	
446	10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	ORA - OR1	
448	11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)		IRRBBB1 - IRRBB1 EBA ITS/2021/07
449	12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	SECA	
450	13. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	REMA - REM1 – REM2 – REM3 – REM4 REM5	
451	14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	LRA – LR1 – LR2	
451	15. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)	LIQA - LIQ1 - LIQ2	
453	16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	CRC - CR3	
473 Bis	17. INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR)		Modello IFRS 9/ articolo 468-FL - ABE/GL/2020/12

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde all'esigenza della Banca Popolare di Fondi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del mercato riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari originariamente dettata dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo I). Le modalità e i contenuti dell'informativa sono stati aggiornati e in parte modificati dalla nuova disciplina prudenziale per le banche: a partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa, frutto del Regolamento Europeo 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva UE 2013/36 (c.d. CRD IV) che traspongono nell'ordinamento gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nell'ambito del nuovo framework di Basilea 3.

Il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012.

Nel nostro Paese, la pubblicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 285 avvenuta a fine 2013 ha dato concreta attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente ad una razionalizzazione dell'intero impianto normativo di vigilanza. In particolare, sono state riviste ed aggiornate le disposizioni nazionali interne, definendo il quadro del nuovo assetto normativo ed istituzionale della vigilanza bancaria europea che, come noto, si completa con l'emanazione di norme tecniche di regolamentazione (RTS) e/o di attuazione (ITS) adottate dalla Commissione su proposta dell'EBA (anch'esse, al pari del CRR, direttamente applicabile negli stati membri).

Il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi si articola su tre «Pilastri».

Il «*Primo Pilastro*» (Requisiti patrimoniali minimi) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria.

Il «*Secondo Pilastro*» (Processo di controllo prudenziale) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «*Primo Pilastro*».

Il «*Terzo Pilastro*» (Disciplina di mercato) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volto a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In tema di «*Terzo Pilastro*», l'Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata da:

- Regolamento Europeo 575/2013 (c.d. CRR):
 - Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455)
 - Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni" (art. 473-bis)
 - Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
Norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea;
- Orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, "EBA") diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Con l’emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha promulgato il recepimento nell’ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell’EBA in materia di “disclosure” informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri.

Con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha recepito gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

In data 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Fattori ESG).

In particolare, è stato introdotto nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 l’articolo 18 bis “Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance” che definisce i modelli standardizzati di informativa e le connesse istruzioni per le informazioni di cui al nuovo articolo 449 bis apportato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II). Nello specifico, l’articolo 449 bis obbliga i grandi enti, che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato degli stati membri a pubblicare, a partire dal 28 giugno 2022, le informazioni inerenti i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. L’applicazione di tale obbligo informativo non è applicabile per la Banca Popolare di Fondi.

Sono stati inoltre pubblicati gli Orientamenti EBA del 12 ottobre 2022 (EBA/GL/2022/13), che modificano gli Orientamenti relativi agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e su quelle oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10), i quali si applicano dal 31 dicembre 2022

Le informazioni, la cui pubblicazione è oggetto della suddetta disciplina, hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in specifici articoli secondo la declinazione riportata nel Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche.

Risulta opportuno sottolineare che la Banca Popolare di Fondi non predispone le segnalazioni di vigilanza a livello consolidato in quanto, essendo l’importo totale dell’attivo e degli elementi fuori bilancio delle entità controllate (Ulixes SGR e Ulixes Impact EuVECA Fund I) inferiore ai limiti previsti dall’art. 19 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 575/2013, modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (“CRR”), le stesse sono escluse dall’area di consolidamento prudenziale, che pertanto ricomprende esclusivamente la Capogruppo. Sulla base di quanto appena esposto, ai sensi della Circolare n. 115 del 7 agosto 1990, in data 18 dicembre 2020 la Banca ha comunicato all’Organo di Vigilanza che il Gruppo Banca Popolare di Fondi non procederà all’invio delle segnalazioni di vigilanza consolidate fino all’eventuale superamento delle soglie dimensionali previste dal citato art. 19 CRR.

Con riferimento alla predisposizione dell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023, in coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni su base consolidata, la Banca non redige il documento a livello consolidato. Si evidenzia peraltro che la Banca applica il metodo del patrimonio netto alla valutazione delle partecipazioni di controllo realizzando nel bilancio individuale della Capogruppo l'allineamento (cd consolidamento sintetico) tra il valore delle partecipazioni iscritte in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle entità controllate.

La Banca Popolare di Fondi pubblica l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet www.bpfondi.it. Esso riprende, per larghe parti, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2023. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2023).

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

RISK APPETITE FRAMEWORK DELLA BANCA POPOLARE DI FONDI

La Banca Popolare di Fondi attribuisce grande importanza alla gestione e al controllo dei rischi, cercando di creare valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con la complessità e la dimensione delle attività svolte.

Il Risk Appetite Framework è il quadro di riferimento che, coerentemente con il massimo rischio assumibile, nonché con il business model ed il piano strategico, definisce:

- la propensione al rischio;
- le soglie di tolleranza;
- i limiti di rischio;
- le politiche di governo dei rischi;
- i processi di riferimento atti alla loro definizione ed attuazione.

In questa prospettiva, il RAF ha lo scopo di definire il livello di rischio che la Banca Popolare di Fondi è disposta ad accettare per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, in considerazione dei requisiti e dell'adeguatezza del capitale, nonché delle linee guida dettate in sede di pianificazione strategica ed operativa.

In merito a quanto richiesto dall'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento Europeo 575/2013, si riporta che, con delibera del 24 luglio 2023, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Piano Strategico per il triennio 2023-2025. Inoltre, risulta opportuno sottolineare che il 29 aprile 2024 è stato aggiornato lo Statement RAF, sia nella sua parte strategica definita RAS (Risk Appetite Strategico) che operativa definita RAO (Risk Appetite Operativo), individuando nuovi livelli di propensione al rischio giudicati sostenibili sia in ottica di pianificazione che di adeguatezza patrimoniale.

Il quadro complessivo del Risk Appetite Framework della Banca Popolare di Fondi è suddiviso in una parte strategica (RAS – Risk Appetite Strategico) e una parte operativa (RAO – Risk Appetite Operativo), che hanno frequenze di aggiornamento diverse:

- il *Risk Appetite Strategico* (RAS) è legato strettamente al processo di Pianificazione Strategica, nei cui orientamenti e linee di indirizzo è pienamente inserito. La sua definizione tiene quindi conto della situazione esistente e dei razionali sottesi alla situazione prospettica proposta per il triennio in esame dal Risk Management. L'orizzonte temporale del RAS è quindi pluriennale, legato al periodo di riferimento del Piano Strategico (attualmente triennale per la Banca);
- il *Risk Appetite Operativo* (RAO), in cui avviene la conversione del RAS in limiti operativi, mediante la declinazione analitica degli obiettivi di rischio e la fissazione di specifici limiti di operatività / indicatori di rischio. L'orizzonte temporale del RAO è quello annuale, in coerenza con il Budget/Piano Operativo.

DATI DI SINTESI

Come previsto dall'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento Europeo 575/2013 si riportano i principali coefficienti e dati che forniscono una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte della Banca.

	a
	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 (CET1)	69.235
Capitale di classe 1	69.235
Capitale totale	69.235
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	373.012
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%) – Phased In	18,56%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%) – Phased In	18,56%
Coefficiente di capitale totale (in %) – Phased In	18,56%
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%) – Fully Loaded	18,45%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%) – Fully Loaded	18,45%
Coefficiente di capitale totale (in %) – Fully Loaded	18,45%
Coefficiente di leva finanziaria (%) – Phased In	5,805%
Coefficiente di leva finanziaria (%) – Fully Loaded	5,771%
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	229,05%
Coefficiente NSFR (%)	139,57%

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, lett. e) ed f) e Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento UE 575/2013)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) e dell'Art. 431, paragrafo 3, del Regolamento del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare dei Fondi e descritti nell'Informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2023 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ✓ nell'Informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2023 – Pillar III, approvata dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale;
- ✓ l'informativa al Pubblico con riferimento al 31 dicembre 2023 – Pillar III è stata redatta conformemente alla politica e ai processi, sistemi e controlli interni.

Il Presidente
Antonio Carroccia

METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

La definizione delle strategie aziendali, improntate ai principi della gradualità nella crescita e della sostenibilità dello sviluppo economico del territorio servito, tengono in debita considerazione l'attività di presidio e gestione delle diverse tipologie di rischio che gravano sull'operatività della Banca, nella consapevolezza che una gestione integrata e prudente dei rischi sia parte fondamentale di un processo di crescita armonico.

Tale impostazione assume particolare rilievo nel processo di gestione del credito, a seguito del peso che l'attività di erogazione riveste sul totale delle attività complessive detenute in portafoglio dalla Banca. In particolare, tale attività assume una valenza particolare, poiché espone la Banca in maniera rilevante al rischio di credito, ovvero alla possibilità di perdite che si possono realizzare a fronte dell'inadempienza del prenditore o nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso. Per tale motivo è essenziale che nella decisione di affidare una controparte, la Banca tenga conto dell'esistenza della probabilità di sua inadempienza, ma anche della possibilità di una variazione della stessa nel tempo. Al di là della centralità del momento del primo affidamento, è fondamentale la gestione del credito nelle diverse fasi: istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia. Anche la composizione del portafoglio titoli di proprietà denota il carattere prudenziale dell'impostazione operativa, risultando composto in prevalenza da titoli del debito pubblico italiani.

La Banca mantiene livelli adeguati nelle poste prontamente liquidabili che le consentono di poter operare in tutta tranquillità e di soddisfare eventuali fabbisogni di liquidità anche nei momenti di tensione dei mercati.

La Banca considera la dotazione patrimoniale un elemento essenziale della propria crescita, un connotato che rappresenta la più immediata espressione di un atteggiamento virtuoso nella gestione del rischio: il patrimonio è il principale elemento di solidità dell'azienda e per questo viene mantenuto abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi previsti dalla normativa e assegnati da Banca d'Italia nella cosiddetta "SREP Decision".

La gestione dei rischi coinvolge con diversi ruoli la direzione, gli organi amministrativi e di controllo, tutte le strutture e il personale della Banca. In linea con le disposizioni di vigilanza, la Banca si è dotata di processi e strumenti per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dai requisiti minimi obbligatori previsti dal Primo Pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione – attuale e prospettica – che tenga conto delle strategie aziendali, del contesto ambientale di riferimento e del quadro generale per la determinazione della propensione al rischio (c.d. risk appetite).

Nel 2023 la Banca ha continuato ad operare seguendo le evoluzioni normative, con il duplice obiettivo di mantenere tutelata la conformità e rendere sempre più razionali metodologie e strumenti, flussi e meccanismi di controllo, nella certezza che anche questi aspetti possano garantire autentici vantaggi competitivi. L'anno appena trascorso è stato il primo del triennio contemplato nel Piano Strategico 2023-2025.

Con specifico riferimento al modello di *governance*, nel 2023 la Banca ha introdotto le seguenti innovazioni:

- è stata introdotta la figura dell'Amministratore Delegato che, ai sensi dell'art. 37 dello Statuto, svolge anche la funzione di Direttore Generale. All'Amministratore Delegato, ai sensi della normativa di settore ed interna, il Consiglio ha delegato le funzioni di gestione corrente della Banca, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo con funzione di supervisione strategica;
- è stato istituito il Comitato Rischi quale struttura endoconsiliare che supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni per la corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- è stato istituito il Comitato di Sostenibilità quale struttura di supporto al CdA nello sviluppo della *vision* e delle strategie di sostenibilità della Banca, in coerenza con gli obiettivi e i valori dell'Istituto, in linea con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, i principi internazionali di riferimento, l'evoluzione normativa e le migliori prassi di settore;

- è stato ridenominato il Comitato Consiglieri Indipendenti in “Comitato Parti Correlate”;
- è stata introdotta la figura del *Chief Risk Officer* (C.R.O.) quale struttura di controllo di secondo livello che, in un’ottica di maggiore integrazione del presidio dei rischi della Banca, assume le responsabilità ed i compiti delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, anche al fine di collaborare nella definizione delle politiche dei rischi, per assicurare il supporto necessario agli Organi aziendali (CdA e Comitato Rischi, Amministratore Delegato), nella promozione e nella diffusione della cultura del rischio;
- è stata istituita la Funzione di controllo di II livello ICT, responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, esternalizzata a Società specializzata, di cui il C.R.O. è referente interno.

A seguito delle anzidette innovazioni in ambito governance, la Banca ha revisionato il suo assetto organizzativo, attuando interventi di semplificazione organizzativa e di ricomposizione delle strutture in ottica di processo.

La Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management ha continuato a garantire la coerenza e il puntuale raccordo tra il modello di business, il Piano Strategico, il RAF, il processo ICAAP e il budget. A fine 2023 il Risk Profile della Banca presenta indici patrimoniali superiori a quelli rilevati alla fine dello scorso anno (18,56% rispetto al 17,79% del 2022) per effetto dell’aumento dei Fondi Propri (da 65.471.448 di fine 2022 a 69.235.230 di fine 2023) scaturito dall’inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) della quota di utile dell’esercizio 2023 destinata a patrimonializzazione, garantendo ampiamente il rispetto dei limiti assegnati dalla Banca d’Italia al termine dell’esercizio SREP.

Tra i rischi di primo pilastro, rispetto all’anno precedente, risulta leggermente ridotto l’assorbimento patrimoniale per il rischio di credito. La riduzione è dovuta ad una diminuzione del portafoglio crediti della Banca; il coefficiente medio di ponderazione (importo ponderato/equivalente creditizio) delle attività di rischio della Banca sul rischio di credito è passato dal 23,8% di fine 2022 al 24,7% di fine 2023, in quanto ha influito l’aumento del portafoglio regolamentare “Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati”, passato da 11,9 milioni di euro a fine 2022 a 97,6 milioni di euro a fine 2023.

La Banca nel corso 2023 ha proseguito il processo di *de-risking*, attraverso il ricorso a forme di sostegno garantite dallo Stato, mantenendo elevata la componente *secured* del portafoglio crediti.

La Banca ha effettuato inoltre negli ultimi anni altrettante cessioni di crediti in sofferenza mediante cartolarizzazione, rispettivamente da 2,5 milioni di euro nel 2023, 4,4 milioni di euro nel 2022, 14,1 milioni di euro nel 2021, da 4,6 milioni nel 2020, da 7,1 nel 2019 e da 53,9 milioni di euro nel 2018.

Un incremento è stato registrato nell’assorbimento a fronte del rischio operativo, calcolato sempre con il metodo BIA, in questo caso per la crescita del cosiddetto “indicatore rilevante”.

Si presentano in aumento gli assorbimenti a fronte dei rischi di secondo pilastro rispetto alla situazione di dodici mesi prima. Influisce nell’aumento, in particolare, l’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario (IRRBB), tenuto conto che la Banca in ottica prudenziale ha considerato, diversamente da quanto rilevato nei precedenti anni, come assorbimento patrimoniale il valore massimo di perdita di valore economico che scaturisce, oltre che dalle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo), anche dalle variazioni dei tassi di interesse in uno scenario di shock parallelo +/- 200 b.p.s. L’accantonamento patrimoniale rilevato è pari quindi a 2 milioni di euro.

L’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione *single-name* è rimasto sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 2022; gli assorbimenti patrimoniali per i restanti rischi di secondo pilastro, ovvero rischio di concentrazione settoriale e residuo, hanno subito una leggera variazione rispetto all’anno precedente.

Le attività di verifica trimestrali, condotte dalla Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management, hanno prodotto i resoconti sull’esposizione ai rischi da parte della Banca, contenenti un’analisi sull’assunzione del rischio e la verifica della sua posizione in termini di adeguatezza patrimoniale; tale

attività ha contemplato la verifica dei limiti di adeguatezza patrimoniale della Banca Popolare di Fondi, fissati dal CdA nel Piano Strategico 2023-2025 e nell'ambito del Risk Appetite Framework. L'informativa trimestrale, analizzata e discussa nel Comitato Rischi, viene portata a conoscenza del Collegio Sindacale, dei Responsabili delle altre Funzioni di Controllo Interno, delle strutture aziendali competenti, ed inoltrata al Consiglio di Amministrazione.

I resoconti infrannuali nel 2023 hanno evidenziato valori di eccedenza patrimoniale costantemente superiori al 46%; partendo dal 50,6% di fine 2022, riportato nel Resoconto ICAAP relativo a quella data, il valore ha fatto segnare il 46,9% a fine marzo, per poi scendere al 46,2% a fine giugno e risalire al 47,2% a settembre. Anche la situazione a fine 2023 mostra la piena adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e assumibili con l'eccedenza che si attesta al 49,98% in linea rispetto al valore fatto segnare a fine 2022 (50,6%).

Le percentuali di eccedenza si riferiscono naturalmente al residuo rispetto ai Fondi Propri del calcolo del Capitale Interno Complessivo, espresso come somma dei requisiti destinati alla copertura dei singoli rischi e ottenuto con l'approccio definito "*building block*". I valori dell'eccedenza sono stati nel corso del 2023 conformi a quanto previsto nel documento di Risk Appetite Framework. Va inoltre ricordato che per le tipologie di rischio difficilmente quantificabili sono previste indicazioni di carattere qualitativo relative alla definizione ed all'aggiornamento dei processi e dei presidi specificamente dedicati.

Per quanto riguarda il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, la cui adeguatezza è riscontrabile nel Resoconto ILAAP, il giudizio si basa su una valutazione complessiva che tiene conto delle riserve di liquidità, del grado di concentrazione delle stesse, del piano di finanziamento e delle risultanze del Contingency Funding e Recovery Plan, nonché dell'organizzazione dell'intero sistema.

In sintesi, al 31/12/2023 si ha che:

- le APL ammontano a 183,2 milioni;
- la copertura fabbisogno cumulato a 1 mese (APL / FFC) è pari al 157,8%;
- il coefficiente Impieghi/Raccolta al netto dei REPO con BCE è pari al 75,6% mentre al lordo dei REPO con BCE è pari al 73,2%;
- gli indicatori LCR e NSFR sono pari rispettivamente al 229,05% e al 139,57%.

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di performance, miglioramento, salvaguardia, informazione e conformità. La Banca Popolare di Fondi attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. Per tale motivazione, la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le Funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli Organi aziendali.

Il Sistema dei Controlli Interni di cui la Banca Popolare di Fondi è dotata prevede l'articolazione secondo le tre tipologie di controllo:

- i controlli di linea (controlli di I livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;
- i controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati

alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive;

- l'attività di revisione interna (controlli di III livello), diretta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite sempre dal Consiglio di Amministrazione, che si avvale del supporto del Comitato Rischi e del lavoro dei diversi attori del Sistema dei Controlli Interni: Chief Risk Officer (che riassume le competenze di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, nonché di referente interno della Funzione di Controllo di II livello ICT) e Internal Audit. L'attività svolta in questo campo dalle diverse Funzioni aziendali coinvolte è naturalmente imperniata sui due concetti fondamentali su cui la Banca d'Italia ha costruito la sua regolamentazione in materia e che restano validi anche in seguito agli aggiornamenti normativi: la separatezza tra attività operative e di controllo e il triplice livello dei controlli stessi.

Con apposita Policy sono disciplinati l'architettura e i meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, con particolare riferimento ai principi e alle linee guida a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e alle responsabilità degli Organi e Funzioni aziendali della Capogruppo e della Partecipata, nonché ai meccanismi di coordinamento e ai flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza; ha la responsabilità ultima e più alta per il governo dell'impresa, nonché per il sistema dei controlli interni, del quale fissa le linee guida e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurando la corretta identificazione dei rischi aziendali e la piena gestione degli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, in materia di Sistema dei Controlli Interni:

- definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione della Banca e del Gruppo siano costantemente uniformati ai principi indicati nelle disposizioni normative al tempo vigenti. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- assicura che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni indicate nelle disposizioni normative al tempo vigenti;
- verifica che l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività – compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna – ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Il Consiglio di Amministrazione, in materia di Governo dei Rischi:

- definisce e approva il RAF della Banca e del Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo ed il RAF stesso;

- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati ed in linea con la propensione al rischio del Gruppo; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- autorizza, se nell'ambito del RAF è stata definita la soglia di tolleranza, il superamento della propensione al rischio entro tale limite;
- approva il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, definiti anche a livello di Gruppo;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello di Gruppo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo del C.R.O;
- approva, con riferimento ai rischi di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione, nel rispetto degli indirizzi strategici e della propensione al rischio definiti a livello di Gruppo;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, in linea con gli indirizzi stabiliti a livello di Gruppo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- assicura che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e del Gruppo e sia coerente con le strategie di lungo periodo;
- individua e riesamina periodicamente le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo;
- verifica il rispetto della regolamentazione concernente i conflitti d'interesse (artt. 2391 e 2391 bis c.c.), le attività di rischio verso soggetti collegati e le obbligazioni degli esponenti aziendali, di cui rispettivamente agli artt. 53 e 136 del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB), assunti come riferimento normativo per la determinazione dei principi comportamentali interni;
- approva l'assetto organizzativo e di governo della Banca con riferimento al sistema informativo, alla gestione del rischio ICT e di sicurezza e alla continuità operativa, garantendo la chiara distinzione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali;
- approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico promuovendo l'opportuna valorizzazione dell'informazione sul rischio tecnologico all'interno della funzione ICT e l'integrazione con i sistemi di misurazione e gestione dei rischi (in particolare quelli operativi, reputazionali e strategici);
- approva la propensione al rischio informatico, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello aziendale e di Gruppo;

- è informato in maniera chiara e tempestiva, e comunque con cadenza almeno annuale, sulla situazione di rischio ICT e di sicurezza rispetto alla propensione al rischio, inclusi i risultati della valutazione dei rischi.

Il **Comitato Rischi** supporta il Consiglio di amministrazione in materia di rischi e di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione viene riposta al coordinamento delle leve di controllo, alle rilevazioni ICAAP, nonché alle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, tenuto conto della struttura del sistema dei controlli e del loro funzionamento.

Il Comitato svolge attività valutative e propositive per il Consiglio di Amministrazione (a) nella gestione e controllo dei rischi (b) nella valutazione dell'adeguatezza, efficienza ed efficacia dei controlli interni, secondo quanto stabilito nel Regolamento Generale e nel Regolamento di funzionamento.

In materia di rischi, particolare attenzione viene riposta alle rilevazioni ICAAP, nonché alle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato, pertanto, supporta il Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione degli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e della soglia di tolleranza, ove identificata;
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni, avendo presente anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- nella verifica di coerenza tra la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni:

- assiste il Consiglio di amministrazione nella definizione delle linee guida in materia di controllo;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni;
- verifica, per il tramite delle competenti funzioni, la messa in opera dei provvedimenti decisi dal Consiglio di Amministrazione in materia di controlli;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle Funzioni di Controllo indirizzate al Consiglio di amministrazione;
- riceve e analizza gli esiti delle attività di controllo e le relazioni periodiche dell'Internal Audit, e del Chief Risk Officer (comprendente delle relazioni concernenti la Compliance, il Risk Management e l'Antiriciclaggio), comprese quelle indirizzate agli organismi esterni, quali le Autorità di Vigilanza;
- supporta il Consiglio di amministrazione nel coordinamento delle Funzioni di Controllo, avvalendosi della funzione di Internal Audit e del Chief Risk Officer, quale referente delle funzioni di controllo di secondo livello;
- sulla base delle proposte dell'Amministratore Delegato, esamina le candidature e propone al CDA la nomina dei responsabili delle Funzioni di Controllo da nominare;

- sottopone all'attenzione del Consiglio di amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e, a tal fine, si coordina con la Direzione Operations e con il Collegio Sindacale.

L'Amministratore Delegato, in base alle competenze previste, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:

- stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca attraverso lo sviluppo di adeguati programmi formativi;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio e il Collegio Sindacale.
- è responsabile dell'attuazione e delle performance del programma delle prove di stress e assicura che siano assegnate e distribuite responsabilità chiare e risorse sufficienti e che tutti gli elementi del programma siano appropriatamente documentati e regolarmente aggiornati nelle procedure interne
- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

L'Amministratore Delegato nell'ambito del sistema dei controlli interni:

- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza del Consiglio;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Collegio Sindacale è l'Organo di Controllo che, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità di controllo, previste dalla legge e dallo Statuto, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione, il rispetto delle norme che disciplinano l'attività della Banca, nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria.

In coerenza con le disposizioni della Circolare 285/2013, la Banca ha individuato, valutato, misurato e mitigato i seguenti rischi ai quali risulta esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di trasferimento;
6. rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
7. rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB);
8. rischio residuo;
9. rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
10. rischio di una leva finanziaria eccessiva;
11. rischio strategico;
12. rischio reputazionale;
13. rischio di condotta;
14. rischio informatico;
15. rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML);
16. attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Per ciascuna categoria di rischio sopra elencata, si forniscono informazioni in ordine a strategie e processi per la gestione dei rischi, struttura organizzativa della funzione di gestione dei rischi, ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di reporting, politiche di copertura ed attenuazione dei rischi.

Rischio di credito e di controparte

L'attività creditizia della Banca ha come interlocutori principali le famiglie consumatrici e produttrici e le piccole e medie imprese, che operano nei diversi settori del territorio di riferimento; l'attenzione alle esigenze ed allo sviluppo del territorio in cui opera rappresentano da sempre l'elemento distintivo dell'attività creditizia della Banca, che, fedele al suo ruolo di banca locale, ha sempre cercato di sostenere i diversi attori che costituiscono il tessuto economico del suo ambiente di riferimento e verso i quali sono stati canalizzati i flussi creditizi al fine di fornire nuovi impulsi all'economia reale e sostenerne la ripresa con il rilancio dei consumi ed il supporto al ciclo degli investimenti aziendali. La Banca, vicina al territorio anche e soprattutto nei momenti di difficoltà, ha continuato ad assicurare un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione

Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria, sempre tenendo ben presente la necessità di preservare la qualità degli attivi.

La Banca attribuisce grande importanza al presidio di questa tipologia di rischio, al fine di garantire un'adeguata redditività in una situazione di rischio controllato, di proteggere la propria solidità finanziaria e patrimoniale e di consentire una corretta misurazione e rappresentazione della rischiosità della propria clientela.

I controlli sul rischio di credito sono assicurati da diverse strutture aziendali, il cui ruolo è accuratamente descritto nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio. Avendo adottato, ai fini del calcolo del Requisito Patrimoniale la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla normativa, la Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management verifica trimestralmente l'assorbimento patrimoniale e ne analizza l'evoluzione rispetto al periodo precedente. Oltre a questo calcolo regolamentare, sono utilizzate procedure di monitoraggio del portafoglio creditizio. In particolare, viene periodicamente prodotta e fornita al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Rischi, una dettagliata reportistica sull'andamento dei crediti, contenente una serie di indicatori di composizione del portafoglio impieghi (per forma tecnica e per attività economica della controparte), una serie di indicatori di problematicità del credito (partite anomale e indici di rischiosità), una suddivisione delle attività di rischio e del patrimonio assorbito per filiali e per aree.

Nel resoconto ICAAP e nelle relazioni trimestrali viene anche presentata una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito e controparte. In particolare, come richiesto da Banca d'Italia, ai fini degli adempimenti ICAAP e ILAAP la Banca Popolare di Fondi, ha fatto riferimento agli scenari pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) per stimare l'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità sulla base di ipotesi di stress coerenti con il perdurare della situazione di emergenza.

Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito assume un peso significativo nel sistema del controllo dei rischi in considerazione della tradizionale operatività della Banca, per cui l'attività creditizia resta di gran lunga preponderante rispetto al totale delle attività complessive detenute in portafoglio.

Risulta essenziale una struttura appropriata per la gestione del credito nel tempo, in maniera tale da assicurare tutte le condizioni necessarie per la realizzazione di un'efficace strategia di gestione del rischio nelle diverse fasi di istruttoria, delibera, erogazione, monitoraggio, revisione ed interventi in caso di anomalia.

L'organizzazione dell'intero processo del credito si svolge secondo il "Regolamento del Processo del Credito", elaborato sulla base delle Linee Guida EBA sulla concessione e sul monitoraggio del credito. Tale documento, insieme ai manuali operativi, disciplina le diverse fasi del processo creditizio, dal contatto con il cliente con colloquio preliminare, alla sottoscrizione della richiesta da parte dello stesso, all'erogazione e successiva revisione dell'affidamento, fino alle fasi di controllo sulle pratiche deliberate e le garanzie acquisite. Il documento descrive dunque nel dettaglio l'organizzazione del processo creditizio, regolamentando le attività delle funzioni e degli organi aziendali coinvolti in ogni singola fase del processo. L'aggiornamento della regolamentazione interna ha tenuto conto dell'evoluzione normativa in materia, rispondendo altresì alla necessità di ottimizzare, laddove possibile, alcune fasi operative. L'utilizzo della procedura "Portale del Credito" consente di supportare le fasi del processo di concessione/revoca di un fido e gestione delle garanzie che lo assistono rappresentando pertanto un ulteriore presidio di ausilio alla tracciabilità e alla completezza delle attività istruttorie in capo alle diverse strutture operative.

In base alla vigente struttura organizzativa vigente, gli organi che intervengono nel processo del credito sono:

- a) Consiglio di Amministrazione;
- b) Amministratore Delegato;
- c) Direttore Business;
- d) Responsabile Area Crediti;

- e) Responsabile Credito Performing;
- f) Responsabili degli Hub di Rete;
- g) Titolari di Filiale;

oltre a quanto previsto nella normativa interna per le Funzioni Aziendali di Controllo.

Le disposizioni del “Regolamento del Processo del Credito” sono definite in conformità al sistema di poteri delegati delineato dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Generale attualmente vigenti, e dal “Regolamento dei poteri delegati e di firma”, come aggiornato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 13 giugno 2023.

Ad integrazione del “Regolamento del Processo del Credito” va sempre considerato quanto disposto dal “Manuale Operativo Mutui Ipotecari”, stante la rilevanza di tale forma tecnica in termini di volumi.

La Banca, inoltre, ha disciplinato il *Framework* di Monitoraggio del rischio di credito che ha la finalità di:

- definire l’architettura del *framework* scelto dalla Banca (comprensivo di perimetro del controllo) e le logiche di integrazione esistenti tra le diverse leve di controllo;
- descrivere l’impianto organizzativo del processo di monitoraggio del rischio di credito (focus su azione di controllo di primo livello) che la Banca intende adottare stabilendo i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti;
- definire il flusso di reportistica / di comunicazione;
- enucleare / qualificare i principali driver connessi alla metodologia di raccolta dati ed al sistema di *early warning indicators*.

Al fine di assicurare un’efficace gestione delle posizioni in monitoraggio, la Banca si avvale di un sistema di eventi/trigger di anomalia che consentano la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio.

A tal proposito, dal punto di vista operativo, la Banca:

- si serve di una procedura informatica di supporto (procedura MC) per standardizzare le fasi di intercettazione e di gestione delle anomalie, escludendo le posizioni non affidate dal perimetro di monitoraggio;
- declina in modo automatico, attraverso eventi/trigger allineati alle linee guida EBA, le anomalie in stati gestionali (contrassegnati da colori diversi in funzione della gravità dei trigger);
- associa ad ogni stato gestionale un set di azioni di mitigazione del rischio prevedendo tempi di esecuzione certi e l’implementazione di azioni similari per posizioni aventi lo stesso profilo di rischio;
- assegna e definisce ruoli e responsabilità chiare per gli attori coinvolti nel processo;
- trimestralmente prevede un flusso di report standardizzati verso l’Alta Direzione.

Sotto il profilo della concentrazione del rischio, la Banca valuta il merito creditizio del prestatore anche con riferimento al gruppo nel suo complesso, prestando particolare attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di gruppo di ammontare superiore al 5% dei Fondi Propri; in un contesto economico caratterizzato da interdipendenze tra gli operatori prestatori del credito è essenziale che, nella decisione di affidamento, la Banca colga i legami esistenti tra i diversi soggetti economici, al fine di valutarne la qualità e seguirne l’andamento nel tempo. Il regolamento del processo del credito infine disciplina la gestione dell’esposizione verso i gruppi economici e riporta compiti ed operatività della figura incaricata dalla Banca di seguire tale aspetto relativo alla concentrazione del credito.

A completamento di quanto finora riportato va ricordata la “Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo”, adottata nel 2015 e sottoposta a revisione nel 2024, rilevante anche nel processo del credito; insieme alla delibera quadro che la accompagna, la Policy individua le operazioni su cui è necessario il parere preventivo di coerenza con il Risk Appetite Framework da parte del Chief Risk Officer e ne descrive il processo decisionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio di credito è fondata su una chiara separazione delle funzioni deputate all'erogazione del credito da quelle incaricate dei controlli.

L'iter operativo e decisionale nel processo del credito è ispirato a logiche di delega nell'osservanza del regolamento "Poteri Delegati e di Firma", in base al quale le competenze decisionali sono correlate al livello di responsabilità e alla categoria di rischio.

Sulla base della normativa interna sopra richiamata emerge che il sistema dei controlli, sotto l'aspetto temporale, può essere distinto in due diverse fasi:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione, degli standard di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;
- controlli in corso di esecuzione: dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento le posizioni vengono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, etc), al fine di verificarne il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

La Banca si avvale di strumenti gestionali per i controlli di primo livello, oltre agli elenchi prodotti dal sistema informativo: tra questi l'applicativo "SN - Sconfini/Inadempimenti Persistenti" e le procedure "CPC - Credit Position Control" e "MC - Monitoraggio Crediti", che consentono alle filiali e agli uffici di Direzione di monitorare periodicamente le posizioni in essere.

La procedura "Monitoraggio Crediti" nasce con l'intento di fornire uno strumento applicativo da utilizzare per un efficace monitoraggio del credito, tramite funzioni e modalità gestionali in linea con le nuove linee guida EBA in tema di monitoraggio del credito. L'applicazione ha come obiettivo, infatti, quello di classificare la clientela della Banca mediante degli "stati gestionali" sulla base di eventi/trigger. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La procedura CPC, che utilizza il patrimonio informativo storico interno e quello esterno proveniente dalla Centrale Rischi, assegna mensilmente ad ogni posizione un punteggio a seconda dell'andamento riscontrato e delle anomalie registrate; in tal modo è possibile:

- individuare posizioni in via di degrado (posizioni anomale) al fine di consentire valutazioni più approfondite delle problematiche riscontrate ed un tempestivo intervento di risoluzione delle stesse;
- consentire analisi di tipo andamentale sull'evoluzione delle posizioni anomale;
- esprimere un giudizio sintetico del grado di rischio a livello di singolo cliente;
- misurare il grado di affidabilità dei clienti, al fine di supportare procedure di revisione/rinnovo;
- ottenere visioni di insieme dell'andamento del credito erogato dall'Istituto attraverso analisi a livello di singola unità organizzativa.

Al fine di monitorare, valutare e controllare il rischio di credito è inoltre utilizzata la procedura Syges 3, in cui sono reperibili i dati gestionali (come il dubbio esito, i tassi di mora, la movimentazione di addebito e accredito, le note informative sul cliente) e tutte le informazioni di natura contabile/amministrativa delle posizioni in default regolamentare, in particolare per quelle classificate come Sofferenze o Inadempienze Probabili.

A partire dal mese di marzo del 2017, inoltre, la Banca utilizza a fini interni la procedura applicativa di rating interno denominata "S.A.Ra." (Sistema Automatico di Rating), che può essere definito come un insieme strutturato di metodologie e processi organizzativi che consentono di classificare tutta la clientela debitrice della Banca, ripartendola in classi differenziate di rischiosità a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. Tale classificazione è utilizzata anche dal modello di calcolo delle svalutazioni, previsto dal principio contabile IFRS 9.

La Banca ha inoltre adottato una procedura automatica di blocco per operazioni di addebito o prelievo sui conti correnti eccedenti i limiti di fido (sconfinamenti), di disponibilità (debordi), di valuta e di negoziazione assegni (bancari e circolari) che inibisce l'operatività agli operatori di sportello. In

presenza delle suddette operazioni, la procedura genera una richiesta di autorizzazione allo sconfinamento, a seconda dei livelli di delega di cui al regolamento “Poteri Delegati e di Firma”, che l’organo competente autorizza o meno utilizzando apposita chiave elettronica. La Filiale, nella richiesta di autorizzazione, deve indicare le motivazioni giustificative ed esprimere il proprio parere, previa verifica dei poteri di amministrazione nel caso di società. Tutte le autorizzazioni assunte dai titolari di delega in materia di sconfinamenti, debordi e negoziazione assegni, vengono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

L’esposizione della Banca al rischio di credito è costantemente monitorata in base ad una dettagliata reportistica che consente un puntuale apprezzamento della qualità/rischiosità del credito e dell’assorbimento patrimoniale derivante dagli impieghi alla clientela in essere, sia a livello aggregato di Banca sia a livello di dettaglio delle zone territoriali di operatività nonché di ciascuna singola filiale. Viene inoltre definito e misurato il rischio di concentrazione del portafoglio crediti attraverso l’esame periodico dell’incidenza percentuale dei primi 200 clienti sul totale degli impieghi, l’analisi dei grandi rischi e attraverso il calcolo del *Granularity Adjustment* che, grazie alla determinazione dell’indice di Herfindahl, misura il livello di granularità del portafoglio impieghi della Banca. Sempre all’interno del rischio di concentrazione viene inoltre effettuata l’analisi per settore economico della clientela affidata e l’indagine per attività di controparte della clientela business, al fine di verificare il grado di concentrazione settoriale, anche attraverso l’esame delle variazioni temporali.

Nell’ambito delle attività di monitoraggio delle tipologie di rischio, la Banca valuta preventivamente l’impatto sul rischio di credito e sul rischio di concentrazione delle pratiche di affidamento superiori al 2% dei Fondi Propri. Tale attività, condotta dall’Ufficio Operativo Risk Management, è stata affiancata dalla Risk Analysis introdotta dalla “Policy sulle Operazioni di Maggiore Rilievo”, finalizzata al rilascio della cosiddetta “Risk Opinion” del C.R.O. sulla coerenza delle operazioni rilevanti con il Risk Appetite Framework della Banca.

La Banca misura il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l’applicazione del metodo standardizzato indicato nella Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, Parte II - Capitolo 3 e nelle disposizioni del CRR ivi richiamate, in base alle quali si ha:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi o portafogli a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- la determinazione delle attività ponderate per il rischio ottenuta applicando a ciascun portafoglio dei coefficienti di ponderazione diversificati in base al rischio;
- il calcolo dell’assorbimento patrimoniale pari all’8% delle attività ponderate per il rischio.

A tal proposito, la Banca si avvale delle valutazioni *unsolicited* rilasciate da *Moody’s Investors Service* con riferimento al portafoglio delle “amministrazioni centrali e banche centrali”, che consente di ponderare le esposizioni appartenenti a tale portafoglio secondo i fattori attribuiti alla classe di merito sulla base del rating assegnato allo Stato, salvo utilizzo delle ponderazioni preferenziali, tra cui la ponderazione a zero delle esposizioni denominate in euro verso amministrazioni centrali e banche centrali degli Stati membri dell’Unione Europea. Alle esposizioni verso gli intermediari vigilati, fatta salva la ponderazione preferenziale al 20% relativa alle esposizioni con durata o vita residua inferiore a 3 mesi, viene assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principale. Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico si applica un fattore di ponderazione corrispondente alla classe di merito di credito delle esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza, mentre agli enti territoriali si applica il medesimo fattore di ponderazione previsto per gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, fatta salva la ponderazione preferenziale al 20% applicabile alle esposizioni denominate in euro verso enti territoriali di Stati membri dell’Unione Europea. Al 31 dicembre 2023 per i portafogli sopra menzionati la Banca utilizza prevalentemente le ponderazioni preferenziali.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene inoltre effettuato trimestralmente uno stress-test, mediante una simulazione relativa all’assorbimento patrimoniale per il

rischio di credito e controparte facendo riferimento a scenari pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Tale test consente di verificare il grado di patrimonializzazione della Banca, mediante la misurazione dell'indice di patrimonializzazione totale "stressato" (*Total Capital Ratio*), ottenuto considerando tra le attività ponderate per il rischio quelle risultanti dallo "stress test"; nei test effettuati nel corso dell'anno, in base alle ipotesi di stress, l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra della soglia dell'13,75% richiesta da Banca d'Italia.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono riconducibili sostanzialmente all'acquisizione di garanzie tipiche dell'attività bancaria. Le tipologie di garanzie maggiormente utilizzate dalla Banca sono:

- Garanzie reali, come ipoteca su beni immobili e pegno;
- Garanzie personali come fidejussioni;
- Garanzie statali.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla sezione 16 "TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO".

Rischio di mercato

Il rischio di mercato può essere definito come il rischio di perdite sulle posizioni in bilancio e fuori bilancio che possono derivare da sfavorevoli oscillazioni dei prezzi di mercato.

Si tratta di rischi inerenti all'attività in strumenti finanziari, in valuta e merci.

La Banca adotta per la tipologia di rischio in oggetto la metodologia di misurazione "standardizzata" prevista dalla normativa di vigilanza secondo la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato può essere determinato come somma dei requisiti di capitale dei seguenti rischi:

- *con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*
 - rischio di posizione;
 - rischio di regolamento;
 - rischio di concentrazione;
- *con riferimento all'intero bilancio:*
 - rischio di cambio;
 - rischio di posizione su merci.

La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio. Al 31 dicembre 2023 il portafoglio di trading della Banca è nullo.

L'operatività sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è stata contenuta. Nel corso dell'anno appena trascorso il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato ha registrato in tutte le rilevazioni trimestrali del 2023 un valore pari a zero.

A fine 2023, inoltre, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci sono nulli, essendo la posizione netta aperta in cambi della Banca inferiore al 2% dei fondi propri stante l'assenza di posizioni in merci. A partire dal quarto trimestre 2021, la Banca opera in Derivati in misura marginale. Tali strumenti vengono utilizzati, entro limiti di rischio molto contenuti, sia per finalità di trading che per realizzare coperture "naturali" dei rischi collegati ad altri strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il "modus operandi" prevede solitamente la chiusura delle posizioni in giornata; a fine anno non risultava alcuna posizione aperta in derivati.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio di mercato sono in via preliminare assicurati dall'impostazione dei limiti e delle deleghe definiti nel "Regolamento dei Poteri Delegati e di Firma", con riferimento all'operatività sul

portafoglio titoli di proprietà. Tali limiti corrispondono a quelli contenuti nel “Regolamento per la Gestione della Liquidità”.

La Banca presidia il rischio di mercato sul portafoglio titoli di proprietà anche grazie al monitoraggio giornaliero del potenziale impatto sul valore dei titoli di variazioni nei fattori di mercato; la misurazione ed il controllo sono operati attraverso l'utilizzo dell'applicativo ERMAS-VaR di Prometeia, un modello stocastico di tipo parametrico che misura la perdita potenziale con intervallo di confidenza 99% e *holding period* di dieci giorni. Al 31 dicembre 2023, il VaR calcolato sui titoli valutati al *fair value* con impatto a conto economico e *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontava ad euro 1,9 milioni a fronte di un *present value* di circa 95,6 milioni di euro.

Trimestralmente la Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management verifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato e lo comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione. La misurazione al 31.12.2023 rientra pertanto nei limiti indicati nel “Regolamento della gestione della liquidità” e risulta conforme ai limiti operativi presenti nello *statement* RAF (*Risk Appetite Framework*).

Per quanto riguarda il rischio cambio, la Banca è esposta al rischio di cambio in maniera molto limitata e soltanto in seguito all'operatività tradizionale con la clientela, non effettuando alcuna attività speculativa, che la porta ad avere una posizione netta in cambi inferiore al 2% dei Fondi Propri.

Il monitoraggio operativo del rischio di cambio viene effettuato periodicamente mediante la produzione di apposita reportistica gestionale proveniente dall'applicativo di back-office

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio accendendo depositi che riducono il *mismatching* tra attività e passività in valuta.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causate da eventi esterni. Non rientrano in quest'ambito il rischio strategico e reputazionale, mentre è compreso il rischio legale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio operativo sono effettuati, in prima istanza, dalle unità coinvolte nei diversi processi aziendali; queste sono tenute ad attenersi a quanto stabilito nei manuali delle procedure. A questi si aggiungono quelli effettuati:

- dalla Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Compliance e Antiriciclaggio, che attraverso l'analisi della normativa applicabile alla Banca, verifica l'adeguatezza dei presidi adottati dall'azienda al fine di assicurare che le disposizioni legislative esistenti siano adeguatamente riflesse nelle procedure aziendali;
- dalla Funzione Internal Audit, che effettua controlli periodici sui diversi processi aziendali verificandone l'efficacia e l'efficienza anche in relazione alla normativa interna ed esterna ed all'adeguatezza dei sistemi informativi a supporto delle attività.

La Banca utilizza ai fini della disciplina del Primo Pilastro il cosiddetto “*Basic Indicator Approach*”, previsto nell'articolo 315 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR), in base al quale il requisito patrimoniale minimo relativo al rischio operativo viene calcolato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 dello stesso Regolamento; il calcolo di tale indicatore a fine 2023 risulta pari a circa 6,3 milioni (9,03% dei Fondi Propri), ben superiore tuttavia alle perdite operative rilevate dalla Banca negli ultimi tre anni.

La Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management verifica la congruità del requisito minimo patrimoniale relativo al rischio operativo, ottenuto mediante l'applicazione del *Basic Indicator Approach* (BIA), rispetto alle perdite operative registrate negli ultimi tre anni (“*Loss Data Collection*”) e lo comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Da segnalare inoltre gli accantonamenti effettuati al Fondo Rischi ed Oneri per far fronte a probabili perdite derivanti da controversie legali in corso.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante dall'incidenza rispetto ai Fondi Propri delle esposizioni verso:

- a) singole controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore o "single name");
- b) controparti appartenenti allo stesso settore economico e/o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La misurazione di tale rischio avviene, per la concentrazione per singolo prestatore, attraverso il calcolo del cosiddetto "*Granularity Adjustment*" mediante l'algoritmo di calcolo indicato nell'allegato B del Titolo III – Capitolo 1 – Parte Prima della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e, se ricorrono i casi, alla normativa sui Grandi Rischi. Si utilizzano inoltre alcuni sistemi interni di monitoraggio con cadenza trimestrale che permettono di analizzare i grandi rischi sia come totale delle posizioni sia ripartendoli per attività economica della controparte; si misura l'indice di concentrazione per i primi 200 clienti, si controllano le esposizioni superiori al 2% dei Fondi Propri e quelle verso gruppi economici.

La concentrazione geo-settoriale viene valutata mediante l'applicazione della metodologia di calcolo sviluppata dal "Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale" dell'ABI in collaborazione con la società PriceWaterhouseCoopers, che propone di determinare un coefficiente di ricarico (add-on di capitale) da applicare ad una parte dell'assorbimento patrimoniale determinato per il rischio di credito (vengono esclusi i portafogli delle esposizioni scadute, altre attività, amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati e OICR). Il ricarico calcolato mediante il rapporto tra la perdita inattesa del portafoglio della Banca e quella di un portafoglio benchmark trova applicazione qualora la concentrazione settoriale (misurata dal coefficiente di Herfindahl settoriale) del portafoglio della Banca risulti superiore a quella del portafoglio di riferimento dell'area in cui opera (area Centro).

Nell'ambito del Rischio di Concentrazione la Banca valuta anche le esposizioni verso soggetti collegati. Al 31.12.2023 la Banca non ha in essere alcuna posizione verso parti correlate che supera il limite prudenziale previsto nella normativa di vigilanza. Il totale dell'esposizione verso soggetti collegati è abbondantemente al di sotto sia della soglia di allerta (12,5% dei Fondi Propri) sia del limite massimo (25% dei Fondi Propri) entro cui la Banca ha deciso di contenere le esposizioni verso questa categoria di soggetti, come indicato nel "Documento sulle strategie (Policy) per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interesse". Nessuna delle singole posizioni, inoltre, supera il limite del 3% previsto nella componente operativa (RAO) del RAF per l'anno 2023.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management misura e monitora trimestralmente l'esposizione della Banca in termini di assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione sia a livello di singolo prestatore, avvalendosi dell'algoritmo di calcolo indicato nella circolare Banca d'Italia 285/2013 (il cosiddetto "*Granularity Adjustment*"), sia a livello geo-settoriale utilizzando la metodologia semplificata realizzata dall'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers e successivamente li comunica mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'informativa sul rischio di concentrazione viene completata dalla verifica periodica circa l'evoluzione delle esposizioni dei primi 200 clienti, misurandone il relativo indice di concentrazione, e delle esposizioni annoverabili tra i grandi rischi, analizzati sia come totale delle posizioni sia ripartendoli per attività economica della controparte.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse, che costituisce certamente una delle aree tipiche dell'attività bancaria, è il rischio che una variazione dei tassi si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca. La

valutazione di questa tipologia di rischio è basata essenzialmente sulla periodica misurazione dell'esposizione, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio di tasso di interesse sono effettuati da parte della Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management, che verifica la coerenza dei tassi di interesse applicati alle attività e passività aziendali rientranti nel portafoglio bancario. Il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso ed il relativo calcolo dell'assorbimento patrimoniale sono svolti con cadenza trimestrale sia mediante la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C presente nel Titolo III – Capitolo 1 della Circolare 285/2013 sia con l'utilizzo del modello di ALM Statica contenuto nell'applicativo ERMAS, acquisito in outsourcing dal CSE e comunicati mediante apposita reportistica al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda il nuovo framework previsto per l'IRRBB (ABE/GL/2022/14) sono in corso da parte della Banca, con il supporto di una primaria società di consulenza, le attività di adeguamento al nuovo standard.

Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)

Il rischio derivante da variazione dei potenziali dei differenziali creditizi su attività diverse dalla negoziazione degli enti (o "CSRBB"), quale nuova categoria di rischio di secondo pilastro, rappresenta il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. Dalla definizione sopra riportata è importante rilevare come il CSRBB faccia riferimento a strumenti a rischio di credito, per i quali sia disponibile un prezzo di mercato del loro credit spread, in grado di incidere sul capitale e/o sul reddito della Banca.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Fermo restando che l'identificazione di perimetro del CSRBB è ancora in divenire (cfr. da ultimo EBA/REP/2024/02, "*Heatmap following the EBA scrutiny on the IRRBB standards implementation in the EU*"), la Banca ha proceduto ad analizzare ogni categoria di strumento del proprio banking book per analizzarne una più o meno remota connessione con un mercato attivo del relativo credit spread. Si è quindi proceduto a identificare:

1. strumenti che sono direttamente negoziati in mercati attivi, e quindi pienamente nello scopo del perimetro CSRBB (tipicamente titoli anche governativi HQLA detenuti come riserva a fini di LCR);
2. strumenti il cui prezzo ha un forte e stabile legame con un mercato attivo (ad esempio perché le relative curve di valutazione sono quotate);
3. strumenti che non hanno alcuna connessione con mercati attivi, ovvero soggetti ad altre misure prudenziali (derivati, repo, reverse repo, NPE, prestiti).

Sono in corso da parte della Banca, con il supporto di una primaria società di consulenza, le attività di adeguamento al nuovo standard.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici e ambientali sono declinabili in due macro-categorie di rischio: il rischio fisico (connesso ad eventi climatici acuti o cronici che possono comportare, oltre che impatti sugli immobili aziendali strumentali allo svolgimento dell'attività caratteristica, effetti sui portafogli creditizi della Banca) e il rischio di transizione (perdita direttamente o indirettamente generata dal processo di

aggiustamento verso un'economia sostenibile sotto il profilo ambientale). I rischi fisici e di transizione hanno effetti potenziali sulle altre categorie di rischio, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il nuovo framework normativo ESG rende necessaria la revisione degli obiettivi strategici di medio e lungo termine e un rapido adeguamento delle strategie e policy interne, sia a livello di governance che in materia di individuazione, governo e monitoraggio dei rischi, integrando le nuove tipologie di rischi ESG, a cominciare da quelli ambientali. In tale ambito, la Banca prosegue nel progetto di adeguamento di policy, regolamenti e processi, avviato lo scorso anno, per rafforzare il proprio posizionamento distintivo di motore dello sviluppo e del benessere del territorio e promuovere politiche finanziarie e prassi operative ESG compliant, riorientando i flussi finanziari verso investimenti sostenibili, improntando i processi di risk management verso una maggiore attenzione al tema della sostenibilità, promuovendo la trasparenza sul proprio impatto ESG.

Nello specifico, l'integrazione dei rischi ESG nel framework di risk management si articola in:

- un'analisi qualitativa di materialità dei rischi climatici e ambientali (*Climate/ESG Materiality Assessment*), condotta attraverso l'approccio definito dall'IPCC (The Intergovernmental Panel on Climate Change), per la definizione dei fattori di rischio climatico che possono comportare un impatto significativo (diretto o indiretto) rispetto alle tradizionali famiglie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi e rischi reputazionali). Il risultato delle analisi dà origine ad una Heatmap che evidenzia le principali aree di rischio, al fine di individuare le leve strategiche, commerciali e metodologiche per la mitigazione e la gestione dei rischi materiali;
- la definizione di specifici presidi nell'ambito del RAF. Al riguardo, relativamente al pannello del rischio di credito, la Banca ha aggiornato in ottica ESG il limite di esposizione verso il settore delle attività manifatturiere, tenuto conto che uno studio Eurostat del 2022 rileva come lo stesso sia il settore ATECO con le maggiori emissioni inquinanti.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o dell'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende quindi anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Un'ampia analisi di questa tipologia di rischio è rappresentata nel Resoconto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), abbinata a quella dell'analogo documento ai fini ICAAP. Nel processo ILAAP sono confluite di fatto tutte le attività svolte mediante il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità e che consentono il continuo e attento monitoraggio delle condizioni di liquidità della Banca.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La regolamentazione interna ha tenuto conto delle diverse modifiche metodologiche introdotte negli ultimi anni, a seguito di valutazioni effettuate sulla base di riflessioni indotte dall'applicazione del modello, dall'evoluzione delle norme e dell'operatività della Banca. I prospetti rinnovati, finalizzati soprattutto al controllo del rischio di liquidità operativa, si abbinano a quelli prodotti giornalmente dalla Tesoreria e servizi amministrativi e garantiscono un efficace presidio giornaliero.

La funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management predispone inoltre l'informativa mensile sulla posizione di liquidità della Banca da portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Nei report ivi contenuti è compreso un set di indicatori di attenzione elaborati al fine di evidenziare l'insorgenza di

vulnerabilità nella propria posizione di liquidità; particolare rilevanza assume inoltre la verifica sul rispetto della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework e indicata nella documentazione interna, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta accettabile in base alle caratteristiche operative della Banca. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, la funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management riceve giornalmente dall'Ufficio Back Office Finanza e Tesoreria gli indicatori di crisi sistemica e, nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie anche negli indicatori di propria competenza, informa l'Amministratore Delegato che, a sua volta, analizza le evidenze emerse e decide se convocare il Comitato Rischi. La stessa funzione, inoltre, verifica semestralmente il Piano di emergenza (Contingency Funding & Recovery Plan), che integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e specifica le strategie di gestione delle crisi e le procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Per quanto riguarda gli scenari di stress elaborati dalla Banca, essi si innestano sulla Maturity Ladder fornita dall'applicativo ERMAS e si traducono in una serie di ipotesi sulle percentuali di roll-out, di tiraggio dei fidi e dei mancati rientri contrattualmente previsti. Anche in presenza di ipotesi forti, i risultati degli stress-test hanno sempre confermato la capacità di far fronte a potenziali situazioni di crisi da parte della Banca. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), nel corso del 2023 si è sempre mantenuto al di sopra del 100% (229,05% a fine 2023).

Preme sottolineare che il sistema di gestione del rischio di liquidità è stato costruito rispettando il criterio della proporzionalità, coerentemente con le dimensioni e la complessità operativa della Banca.

Data	APL	Inflows	Outflows	LCR
31/12/2023	183.189	25.715	105.693	229,1%
31/12/2022	292.171	24.307	116.933	315,4%
31/12/2021	381.970	20.670	109.566	429,7%

Data	ASF - Numeratore	RSF - Denominatore	NSFR
31/12/2023	878.202	629.242	139,6%
31/12/2022	851.500	641.741	132,7%
31/12/2021	1.121.350	737.283	152,1%

Rischio strategico

Viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria mission e con il Risk Appetite Framework, ha definito dei processi che coniugano le specifiche esigenze di gestione del business con quelle di prudente e consapevole assunzione dei rischi. Il processo di Pianificazione, pienamente integrato con il RAF, persegue la definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica sia rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio strategico si concretizzano in un attento monitoraggio trimestrale dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti sotto l'aspetto patrimoniale, reddituale e della rischiosità. A questo si affianca l'attività di analisi svolta dalla Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Compliance e Antiriciclaggio, congiuntamente alle strutture operative coinvolte e alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, sullo sviluppo di nuovi prodotti e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi. Infine, la Funzione di Internal Audit verifica le complessive funzionalità del sistema di Controllo di Gestione della Banca.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci della banca o autorità di vigilanza.

Vista l'intrinseca difficoltà di misurazione di tale tipologia di rischio, che spesso si manifesta sotto forma di esposizioni verso altre categorie di rischio, ed in virtù del principio di proporzionalità, la Banca Popolare di Fondi ha ritenuto di poterlo controllare e mitigare con la predisposizione ed il miglioramento di presidi organizzativi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli sul rischio di reputazione sono svolti in prima istanza dalle unità operative coinvolte nello svolgimento delle diverse attività, che sono tenute ad attenersi a quanto definito nel manuale delle procedure aziendali. A questi si aggiungono i controlli effettuati dalla Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Compliance e Antiriciclaggio, principale presidio organizzativo a fronte di questa tipologia di rischio, che valuta la conformità alle normative interne ed esterne di ogni azione e comportamento della Banca, e dall'Internal Audit che, nell'ambito delle ordinarie attività di controllo, verifica la correttezza di svolgimento delle attività da parte delle varie strutture aziendali.

Dalle verifiche periodiche della Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Compliance e Antiriciclaggio nel 2023 non sono risultati particolari rischi di non conformità. Scendendo più in dettaglio, dall'esame dei reclami pervenuti nel corso dell'anno non sono emerse indicazioni di possibile deterioramento della reputazione della Banca presso la generalità della clientela, in considerazione del numero, dell'oggetto e della quantificazione economica delle richieste inoltrate. Si conferma inoltre anche nel 2023 che, per i contenziosi in essere, le relative perdite o esborsi monetari riguardano contestazioni specifiche a singole operazioni di clienti, per la maggioranza derivanti da operatività pregresse; non sono pervenute invece citazioni relative a fattispecie o comportamenti rappresentativi di rischi reputazionali rilevanti e generalizzati per la Banca.

Allo stato, pertanto, non emerge il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Con riferimento a questo rischio, il sistema di controllo è incluso nell'ambito di quello previsto per il processo del credito. L'esposizione al rischio residuo è infatti connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate. Nel Processo ICAAP, la Banca ha ritenuto opportuno indicare come possibile copertura del rischio residuo un ammontare pari all'8% delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti evidenziate in bilancio. Nello stesso ambito viene effettuato il calcolo di un valore indicativo del risparmio di capitale derivante dall'utilizzo delle garanzie ipotecarie e delle altre forme di garanzia ai fini della CRM.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La Banca utilizza per il calcolo dell'indice di leva finanziaria, introdotto da Basilea 3, le modalità descritte nell'articolo 429 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). L'indicatore, espresso in termini percentuali, è definito dal rapporto tra il patrimonio e l'esposizione; il numeratore del rapporto è rappresentato dal Tier 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori

dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1. Il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli su questa tipologia di rischio risiedono essenzialmente nella verifica trimestrale che la Funzione di Risk Management svolge al fine di calcolarne l'esposizione e valutare con attenzione numeratore e denominatore del rapporto.

A fine 2023 il valore dell'indice risulta pari al 5,805%, ovvero ogni euro di capitale finanzia circa 17,5 euro di attività della Banca, quindi ampiamente al di sotto del limite di 33 previsto dalla normativa.

Rischio di trasferimento

Tra i nuovi rischi da sottoporre a valutazione, la circolare di Banca d'Italia 285/2013 ha introdotto il rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Anche nel 2023 la Banca ha effettuato una verifica su tale tipologia di rischio, secondo una metodologia semplificata. Nell'analisi viene verificato, per i clienti che presentano un affidamento superiore al 2% dei Fondi Propri, che la capacità di onorare il proprio debito non sia legata alla mancata conversione degli introiti provenienti dai "paesi a rischio" individuati sulla base della classificazione effettuata dall'OECD (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica) nell'ambito del credito all'esportazione.

Da tale ricognizione risulta che la Banca non è soggetta al rischio di trasferimento, in quanto delle esposizioni per le quali sono presenti flussi provenienti dai c.d. "Paesi a rischio" solo due presentano un'esposizione maggiore del 2% dei Fondi Propri (6 invece le posizioni con un'esposizione superiore a 500 mila euro) ma i flussi in ingresso dai c.d. "Paesi a rischio" risultano del tutto trascurabili rispetto al totale degli afflussi su conto corrente e pertanto non tali da destare preoccupazioni ai fini della mancata conversione delle valute.

Rischio informatico

Il rischio informatico si definisce come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione; si definisce inoltre come rischio informatico residuo il rischio informatico a cui l'intermediario è esposto, una volta applicate le misure di attenuazione individuate nel processo di analisi dei rischi. Il documento di "Policy sulla sicurezza informatica", adottato dalla Banca rappresenta la base del suo Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni; nel documento è stato individuato il responsabile della Funzione di Sicurezza Informatica, che ricopre una funzione di controllo e supervisione delle attività svolte in merito dal CSE, principale fornitore informatico, che presiede alla gestione del patrimonio informatico della Banca.

A seguito dell'emanazione del 40° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca ha condotto uno specifico risk assessment, con il supporto di una società di consulenza esterna, al fine di valutare il grado di adeguatezza e allineamento della Banca alle disposizioni contenute nel Regolamento UE n. 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (*Digital Operational Resilience – DORA*). Inoltre, a livello organizzativo, nel corso del 2013, sono state attribuite in outsourcing le attività della Funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, la cui costituzione è prevista dal citato aggiornamento della Circolare. Tale Funzione è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e di sicurezza. Nello specifico:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;

- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Il referente interno dell'attività è il Responsabile Chief Risk Officer, quale struttura di controllo che, nell'ottica di integrazione del presidio dei rischi della Banca, è diretta a coordinare le responsabilità ed i compiti delle funzioni di II livello, anche al fine di collaborare nella definizione delle politiche dei rischi, per assicurare il supporto necessario agli Organi aziendali (Cda e Comitato Rischi), nella promozione e nella diffusione della cultura della prevenzione, presidio e contenimento dei rischi.

Nell'ambito della valutazione del rischio informatico, il CSE ha sviluppato una propria metodologia di analisi con l'obiettivo di fornire una valutazione sintetica del rischio informatico connesso ai servizi erogati alle banche. Le minacce che potenzialmente possono danneggiare e/o rendere inutilizzabile il sistema informativo aziendale sono principalmente le seguenti:

- errore umano che apre la strada a virus e malware;
- evento accidentale che compromette il sistema informativo (sbalzi di tensione, rottura dell'impianto di climatizzazione della sala server, etc.);
- azione dolosa (furto di informazioni e dati, attacco hacker, sottrazione dei computer, etc.).

Tali minacce possono causare:

- Danni diretti e materiali ai sistemi elettronici e informatici: ad esempio, in caso di danneggiamento del server potrebbe rendersi necessario un intervento di riparazione o sostituzione;
- Danni da interruzione di attività: ad esempio, in caso di danneggiamento del server il sistema informatico potrebbe essere inutilizzabile per diversi giorni e l'interruzione di attività generare una perdita per la Banca;
- Danni da richieste di risarcimento da parte di terzi: ad esempio, nel caso di perdita o sottrazione di dati sensibili o riservati;
- Danni reputazionali: ad esempio, disservizi prolungati o la perdita di dati importanti potrebbero compromettere le relazioni con clienti, fornitori e altre controparti.

La migliore gestione della sicurezza informatica in Banca non può quindi tralasciare nessun aspetto, dovendo ricomprendere tutto ciò che concorre a definire il perimetro stesso del sistema informativo bancario. Per questa ragione vengono continuamente monitorate le violazioni dei dati e le interruzioni delle attività, mediante l'utilizzo di antivirus, antimalware, firewall, rilevamento e prevenzione delle intrusioni, controllo dell'integrità e ispezione dei registri, controlli antifrode e controlli degli accessi.

L'anno appena trascorso non ha registrato eventi particolarmente significativi che abbiano compromesso quanto atteso in tema di Rischio Informatico.

Inoltre, in materia di *cyber security* è stata svolta un'attività di *adversary simulation*. Sulla base dei risultati dei test effettuati è stato possibile affermare che gli attuali presidi di sicurezza informatica sono in grado di contrastare efficacemente potenziali attacchi e di compromettere con elevata probabilità l'intera attività offensiva.

In merito al *Business Continuity Plan*, di cui la Banca si è dotata in ottemperanza alle disposizioni della Vigilanza in materia di continuità operativa, che prevedono la verifica delle implicazioni sul proprio business nell'ipotesi di incidenti o catastrofi estese e la predisposizione di conseguenti misure alternative di emergenza per consentire lo svolgimento dell'attività bancaria, nel corso del 2023 sono state svolte verifiche specifiche con riferimento alle risorse messe a disposizione dal CSE, attraverso le postazioni di lavoro e la logistica necessaria ad ospitare il personale della Banca operante in mobilità, presso i propri locali di Bologna.

Allo scopo, sono state effettuate prove della soluzione di *Business Continuity e Disaster Recovery* messa a punto dal CSE prevedendo anche il fermo generale dell'elaboratore centrale che eroga tutti i servizi di produzione e la conseguente attivazione di un elaboratore secondario, il quale si è dimostrato in grado di sopprimere alla eventuale distruzione o inaccessibilità del sistema centrale.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “Il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La Banca nel corso del 2023 ha concluso un’operazione di cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di crediti in sofferenza. Con riferimento all’operazione di cartolarizzazione realizzata nel 2023, come quella realizzata nel 2022, a differenza delle precedenti, non è prevista l’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GaCS”) ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla Legge n. 49/2016.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta è analizzato nell’ambito dei rischi operativi.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è analizzato nell’ambito dei rischi operativi. In esito all’esercizio annuale di autovalutazione all’esposizione al rischio di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si rileva, anche con riferimento al 31.12.23, una esposizione non rappresentativa a tale rischio, che pure si conferma non azzerabile in ragione del potenziale utilizzo di rapporti e/o effettuazione di operazioni da parte della clientela per le condotte in questione.

Rischio paese

Annualmente viene effettuata la verifica sull’eventuale esposizione della Banca a questa tipologia di rischio. Dalle verifiche effettuate, è emerso che la Banca non è esposta a questo rischio.

Rischio base

Annualmente viene effettuata la verifica sull’eventuale esposizione della Banca a questa tipologia di rischio. Dalle verifiche effettuate, è emerso che la Banca non è esposta a questo rischio.

Rischio di compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di compliance riguarda in astratto tutte le norme esistenti, con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l’attività bancaria, ossia a quelle sull’esercizio dell’attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Per l’individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è adottata la Procedura “ABICS - ABI Compliance System”, applicativo informatico di cui si avvale la Funzione Compliance per l’analisi della normativa, dei relativi riflessi sull’operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi che la Banca corre.

La Funzione C.R.O. – Ufficio operativo Compliance e Antiriciclaggio effettua verifiche periodiche, dalle quali nel 2023 non sono risultati particolari rischi di non conformità.

Allo stato, pertanto, non emerge il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Conduzione degli stress test sui principali rischi

Sulla base della composizione del portafoglio di attività della Banca viene effettuata trimestralmente una simulazione relativa all'assorbimento patrimoniale per i principali rischi a cui la banca è esposta.

In particolare, lo stress-test più rilevante, stante l'operatività della Banca, è quello sul rischio di credito e condotto con riferimento all'esercizio ICAAP 2023 facendo riferimento agli scenari pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in ambito «EU wide Stress Test 2023».

A partite dallo scenario stressato, ne viene quantificato l'impatto sul rischio di credito, ipotizzando una migrazione dai portafogli "esposizioni verso o garantite da imprese", "esposizioni al dettaglio" e "garantite da ipoteche su beni immobili" (per la quota relativa a società non finanziarie e famiglie produttrici) verso il portafoglio "esposizioni in stato di default" pari all'incremento del tasso annuo di decadimento di sistema previsto dallo scenario di stress rispetto allo scenario baseline. Il tasso di decadimento di sistema è definito tenendo conto della composizione geo-settoriale dei crediti performing della banca verso società finanziarie e famiglie produttrici

Successivamente dallo scenario di simulazione sul rischio di credito, viene determinato anche l'ammontare delle esposizioni nei confronti delle imprese, da cui deriva il rischio di concentrazione per singolo prestatore. Il rischio di credito rappresenta inoltre la base per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione geo-settoriale, applicando una percentuale di ricarico pari alla metà della deviazione standard calcolata sui valori assunti dagli stessi coefficienti nel medesimo arco temporale e per il rischio residuo.

Per il rischio di mercato e il rischio operativo non è prevista la definizione di scenari particolari, anche in considerazione della modalità di misurazione del rischio utilizzata.

Per il rischio di tasso d'interesse si prevede l'ipotesi peggiore rilevata dall'applicazione dell'Allegato C, utilizzando i diversi scenari previsti nel 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/2013.

In conclusione, anche con riferimento alla situazione di stress si può affermare che la Banca Popolare di Fondi, in considerazione del Totale dei Fondi Propri previsto a fine anno 2023 e del Capitale Interno Complessivo a fronte dei rischi individuati, presenterebbe una struttura patrimoniale capace di far fronte ai rischi assunti nello svolgimento della propria attività che la porterebbe in ogni caso a mantenere un buon livello di eccedenza patrimoniale.

Nei test effettuati nel corso dell'anno, infine, in base alle ipotesi di stress, l'indice di patrimonializzazione totale si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra della soglia del 13,75% indicato da Banca d'Italia nella "SREP decision".

INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

In questa parte del documento la Banca Popolare di Fondi Soc. Cooperativa pubblica sul proprio sito Internet l'informativa richiesta dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dall'articolo 435 del CRR. Alcune delle informazioni richieste sono rese mediante il rinvio ad altri documenti presenti sul sito internet dell'Istituto, nella sezione "La Banca".

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO E DI GOVERNO SOCIETARIO

Le informazioni sono presenti nelle seguenti Sezioni del sito Internet "La Banca":

- Statuto;
- Governance.

2. CATEGORIA DI APPARTENENZA

In base a quanto indicato nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, la Banca Popolare di Fondi Soc. Coop. si colloca fra le banche di minori dimensioni o complessità operativa in quanto:

- presenta un totale dell'attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro;
- presenta la caratteristica di banca popolare cooperativa;
- non è quotata su un mercato;
- svolge tipologie tradizionali di attività bancaria.

La tabella di seguito riporta il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca aggiornata alla data di pubblicazione della presente informativa.

Nominativo	Carica	Società/ente	Tipologia
Carroccia Antonio	Presidente Cda	-	-
Zannella Franco	Vice Presidente	-	-
De Santis Umberto	Amministratore non esecutivo	-	-
Di Lucia Vincenzo	Amministratore non esecutivo	1) Confcommercio Fondi 2) Confcommercio Lazio Sud 3) Confcommercio Lazio 4) Azienda Speciale Informare della CCIAA FR/LT 5) CCIAA FR/LT	1) Presidente 2) Vice Presidente e Amministratore 3) Consigliere 4) Vice Presidente Vicario 5) Consigliere
La Torre Mario	Amministratore non esecutivo	-	-
Marzinotto Gianluca	Amministratore esecutivo	1) Ulixes Sgr Spa 2) Luigi Luzzatti Scpa 3) Integrated System Credit Consulting Fintech Spa 4) Schema Volontario FITD 5) ABI 6) Associazione Naz. fra le banche Popolari 7) Cobapo	1) Presidente 2) Consigliere 3) Consigliere 4) Consigliere 5) Consigliere 6) Consigliere 7) Presidente del Collegio Sindacale
Muré Pina	Amministratore non esecutivo	Sorgenia SPA	Sindaco
Rasile Nicola	Amministratore non esecutivo	Ulixes Sgr Spa	Amministratore non esecutivo
Sepe Maria Cristina	Amministratore non esecutivo	-	-
Di Franco Stefano	Presidente del Collegio Sindacale	1) EuroTeam Spa 2) Ulixes Sgr Spa	1) Presidente Collegio Sindacale 2) Sindaco Effettivo
Gratta Flavia	Sindaco Effettivo	-	-
Stravato Dante	Sindaco Effettivo	1) Mago Aris srl 2) Sci.Bevi srl 3) Boreale Srl 4) Rosa Real Estate Spa 5) Cooperativa dei pescatori del Lago di Fondi 6) Comune di Arlena di Castro 7) Costruzioni Guglietta Abramo Srl 8) Comune San Polo dei Cavalieri	1) Amministratore Unico 2) Amministratore Unico 3) Amministratore Unico 4) Amministratore Unico 5) Revisore Unico 6) Revisore Unico 7) Revisore Legale 8) Revisore Unico

Informazioni qualitative

L'organo è attualmente composto, a norma dell'art. 29 dello Statuto, da 9 Consiglieri, composizione non pletorica che agevola la funzionalità dell'organo.

Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra soggetti che devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, e dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in conformità alla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente.

Gli Amministratori devono essere idonei a svolgere l'incarico assunto e, pertanto, soddisfano - all'atto della nomina e nel continuo - le condizioni soggettive, distinte in "requisiti" e "criteri", previste dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 novembre 2020 n. 169.

Nelle proposte di nomina, la Banca si attiene al "Regolamento sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali e procedura di valutazione", nel quale sono declinati i requisiti ed i criteri previsti dalla normativa vigente, in coerenza con l'art. 26 del T.U.B. ed il D.M. 169/20, e secondo i principi dettati

dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/13 in materia di Governance. Il Documento, inoltre, tiene conto degli "Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI" della Banca d'Italia.

A norma dell'art. 29 dello Statuto, le candidature sono proposte dal Consiglio di amministrazione in occasione dell'Assemblea, a mezzo del Presidente, e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi ne fa le veci o in mancanza da persona designata dagli intervenuti.

Ogni Socio, secondo quanto previsto dal Regolamento Assembleare, in occasione dell'Assemblea ha comunque il diritto di formulare proposte di nomina.

Almeno un terzo dei componenti del Consiglio di amministrazione deve essere non esecutivo. Agli amministratori non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né incarichi direttivi e non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Salve le ipotesi previste dalla legge o da disposizioni regolamentari, almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (che può coincidere con quelli di cui al comma precedente) deve possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti e applicabili. È considerato altresì non indipendente l'amministratore che è socio o amministratore di una società o entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale della banca.

Nella composizione del Consiglio di amministrazione deve essere assicurato il rispetto, oltre che del numero di amministratori indipendenti, anche dell'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti. A tal fine, sia le candidature presentate dal Consiglio che quelle eventualmente presentate da soci a ciò legittimati devono essere idonee ad assicurare che nella composizione del Consiglio risultante dall'esito del voto siano rispettati sia la presenza di amministratori indipendenti che l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti.

Il venir meno del requisito di indipendenza quale sopra definito in capo ad un amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono in capo al numero minimo di amministratori che secondo il presente statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possedere tale requisito.

Costituisce causa di ineleggibilità, all'atto della nomina, l'essere intestatario, cointestatario e/o garante di esposizioni verso la banca classificate fra i crediti deteriorati, ai sensi della normativa di Vigilanza tempo per tempo vigente.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili; il Consiglio, tuttavia, si rinnova di un terzo ogni esercizio.

Fino a che la scadenza non possa essere determinata per anzianità di carica, essa viene stabilita mediante sorteggio.

Gli Amministratori scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di amministrazione, tenuto conto delle dimensioni, delle caratteristiche e del grado di complessità dell'attività della Società, in base all'art. 29 dello Statuto ha adottato una Politica sui requisiti e criteri di idoneità dei propri componenti e dei componenti dell'Organo di Controllo, ivi compreso il requisito della disponibilità di tempo allo svolgimento dell'incarico ed i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli Amministratori.

Nel suddetto "Regolamento sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali e procedura di valutazione", per quanto concerne i rapporti di natura finanziaria, patrimoniale e professionale, sono recepiti gli Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI della Banca d'Italia.

In particolare, ai sensi dell'art. 13, co.1, lett. h) del DM 169/20 rileva, quale potenziale situazione di non indipendenza, quella relativa all'esponente che:

«h) intrattiene, direttamente, indirettamente, o ha intrattenuto nei due anni precedenti all'assunzione dell'incarico, (...) rapporti di natura finanziaria, patrimoniale o professionale, anche non continuativi, con la banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo presidente, con le società controllate

dalla banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o i loro presidenti, o con un partecipante nella banca o i relativi esponenti con incarichi esecutivi o il suo presidente, tali da comprometterne l'indipendenza».

A tali fini, la Banca, relativamente ai rapporti sia di natura finanziaria che patrimoniale, ha individuato una soglia assoluta di materialità al cui superamento il rapporto intrattenuto dall'esponente con la Banca e con gli altri soggetti rilevanti di cui all'art. 13, co.1, lett. h) del DM, potrebbe condurre a una situazione di non indipendenza, ferma restando la discrezionalità e la necessità di valutazione caso per caso, si indicano di seguito le soglie di attenzione.

All'assemblea dei soci è fornita adeguata informativa della Politica di idoneità adottata, ai fini della proposizione di candidature, in base al dimensionamento quali-quantitativo dell'Organo individuato.

Eventuali candidature avanzate da Soci in base al vigente art. 29 dello Statuto devono essere conformi alla richiamata normativa e alla regolamentazione aziendale.

La composizione quali-quantitativa ideale del Consiglio di Amministrazione individuata dall'Organo in esito al processo di autovalutazione risponde attualmente alla necessità di diversificare le specifiche esperienze professionali dei propri componenti, in ragione delle competenze e conoscenze richieste per lo svolgimento della carica, tenuto conto delle dimensioni, delle linee di business della Società ed i relativi rischi, dell'operatività e del territorio di riferimento in cui la Banca opera. È pertanto idonea alla corretta dialettica endoconsiliare la seguente diversificazione delle competenze, oltre a quelle eventualmente già maturate nell'esercizio della carica:

- n. 2 Amministratori non esecutivi con competenze consulenziali maturate nello svolgimento della libera professione in ambito economico (Commercialisti/revisori contabili) con specifico riferimento alle tematiche afferenti alle attività bancarie;
- n. 2 Amministratori non esecutivi con competenze consulenziali maturate nello svolgimento della libera professione in ambito legale (Avvocati) con specifico riferimento alle tematiche afferenti alle attività bancarie, ed alle responsabilità degli intermediari, anche con specifico riferimento alla disciplina del contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo;
- n. 2 Amministratori non esecutivi con competenze derivanti dall'attività di insegnamento universitario in materie economiche funzionali all'attività di settore, nel settore della gestione dei rischi, nella integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (cd. fattori ESG) nell'operatività e nel governo dei rischi aziendali, e/o nelle strategie d'impresa;
- n. 1 Amministratore non esecutivo con competenze derivanti dall'attività svolta in funzioni di vertice presso enti aventi attinenza con il settore creditizio finanziario ed il tessuto economico locale;
- n. 1 Amministratore non esecutivo con competenze maturate dallo svolgimento di funzioni dirigenziali nel settore creditizio / finanziario;
- n. 1 Amministratore con competenze specifiche maturate nell'ambito dell'attività di amministrazione, controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, con particolare riferimento alle tematiche della consulenza contabile tema dell'Organizzazione aziendale, delle risorse umane, del rischio informatico.

L'Organo, in sede di verifica dei requisiti, ha accertato che la composizione qualitativa risultante dal processo di nomina effettuato dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 21 aprile 2024 risponde a quella identificata preventivamente dall'Organo come ottimale.

La Banca si è dotata del “Regolamento in materia di diversità negli Organi sociali”, approvato dal Cda del 28/03/2022, che definisce e formalizza i criteri e le misure adottati dalla Società per garantire un adeguato livello di diversità a livello dei propri Organi Sociali, in modo proporzionale e coerente con le proprie caratteristiche, la propria dimensione ed organizzazione. Con specifico riferimento alla diversità

di genere, a seguito del richiamato processo di nomina da parte dell'Assemblea chiamata all'approvazione del bilancio al 31.12.23, risultano presenti due Amministratori del genere meno rappresentato, in coerenza con i principi di Vigilanza sulla composizione dell'Organo.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, sono presenti i seguenti Comitati endoconsiliari:

- il Comitato Rischi, con le competenze sopra citate, composto da n. 3 Amministratori;
- il Comitato Parti Correlate, composto da n. 3 Amministratori Indipendenti, con le competenze indicate nella seguente Sezione del sito Internet "La Banca": - Parti Correlate - Politiche di gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse.

I comitati previsti nella struttura aziendale, cui partecipano gli Amministratori designati dal Consiglio di Amministrazione, sono indicati nella seguente Sezione del sito Internet "La Banca": - Governance.

Pertanto, in base a quanto richiesto dall'articolo 435, comma 2, lettera d) del Regolamento UE 575/2013 (CRR), si conferma che sono attivi il Comitato Rischi, che - a decorrere dalla sua istituzione a decorrere dal 1° luglio 2023 - si è riunito n. 6 volte, ed il Comitato Parti Correlate, che si è riunito n. 2 volte.

I Comitati riferiscono periodicamente al Consiglio sulle attività svolte nell'esercizio dei poteri loro attribuiti ovvero in ordine a tematiche di particolare rilevanza strategico-gestionale, di elevato rischio o in potenziale conflitto di interesse.

Ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione per età:

Fascia di età	Numero di membri
Fino a 40 anni	0
Da 40 a 50 anni	0
Da 50 a 60 anni	6
Da 60 a 70 anni	0
Oltre 70 anni	3

Ripartizione dei componenti del Collegio Sindacale per età:

Fascia di età	Numero di membri
Fino a 40 anni	0
Da 40 a 50 anni	1
Da 50 a 60 anni	2
Da 60 a 70 anni	0
Oltre 70 anni	0

Ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione per durata di permanenza in carica:

Numero di mandati in carica (in esercizi)	Numero di membri
Da meno di nove esercizi	6
Oltre 9 esercizi	3

Ripartizione dei componenti del Collegio Sindacale per durata di permanenza in carica:

Mandato	Numero di membri
Inferiore al triennio	1
Superiore al triennio	2

Sono presenti due membri del Consiglio di Amministrazione di genere femminile; non sono previsti Consiglieri espressione delle minoranze dei Soci.

Numero dei Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto:

	Numero di membri
Consiglieri indipendenti	5
Consiglieri non indipendenti	4

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro del Consiglio di Amministrazione in altre Società o enti:

	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre Società	Cariche di amministrazione e/o gestione in altri Enti	Cariche di controllo in altre Società	Cariche di controllo in altri Enti
Presidente	-	-	-	-
Vice Presidente	-	-	-	-
Altri Consiglieri	4	8	1	1

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro del Collegio Sindacale in altre Società o enti:

	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre Società	Cariche di amministrazione e/o gestione in altri Enti	Cariche di controllo in altre Società	Cariche di controllo in altri Enti
Presidente	-	-	2	-
Altri Sindaci	4	-	1	3

I flussi informativi sui rischi, indirizzati agli Organi della Banca, sono regolati dalla normativa interna, in particolare all'interno del "Regolamento dei Flussi Informativi".

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico risponde all'esigenza della Banca Popolare di Fondi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti della collettività riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo Paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi dettati dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013, sono da considerarsi un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico. Il 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2 "Informativa al pubblico Stato per Stato" ("Country by Country reporting"), recependo nell'ordinamento italiano la disciplina introdotta con l'articolo 89 "Comunicazione per Paese" della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), introduce l'obbligo di pubblicare annualmente in allegato al bilancio d'impresa o eventualmente anche sul sito web dell'intermediario, con necessaria indicazione del link di accesso al sito medesimo nel bilancio, le informazioni elencate nei seguenti punti:

- a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività;
- b) Fatturato;
- c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) Utile o perdita prima delle imposte;
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) Contributi pubblici ricevuti.

La Banca Popolare di Fondi opera esclusivamente nel territorio nazionale, per cui le informazioni richieste dalla normativa riportate nella tabella seguente riguardano solo l'Italia.

DENOMINAZIONE	Banca Popolare di Fondi Società Cooperativa
SEDE LEGALE	Italia - Fondi (LT) - Via Appia km. 118,600
NATURA DELL' ATTIVITÀ SVOLTA	Statuto Sociale – Art. 2 – Oggetto sociale: La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del Credito Popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti Soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi. La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Nella concessione di fido la Società, a parità di condizioni, dà preferenza ai Soci ed alle operazioni di più modesto importo, con esclusione di ogni operazione di mera speculazione. Per conseguire le proprie finalità istituzionali, la Società può aderire ad accordi e intese con aziende consimili.
FATTURATO ¹	€ 47.712.619
NUMERO DIPENDENTI ²	148,75
UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE	€ 12.118.395
IMPOSTE SULL' UTILE	€ -4.015.104
CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI	0

¹ Margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico al 31 dicembre 2022.

² "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno", inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

2. FONDI PROPRI (ARTT. 437 e 492 CRR)

3.1 Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

La gestione del patrimonio comprende l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché venga tenuta una dimensione patrimoniale tale da assicurare che i ratios della Banca rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito innanzitutto mediante la consapevolezza dell'impatto delle scelte strategiche e della politica degli impieghi, oltre all'oculata gestione degli utili generati, una buona parte dei quali viene tradizionalmente destinata alle riserve.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza e della distanza tra previsioni e risultati.

Dal 1° gennaio 2014 il Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento per le banche che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore, in sostituzione del principio contabile IAS39, lo standard IFRS9 che introduce rilevanti novità nella classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nell'adozione del criterio di valutazione delle perdite attese, nonché nella definizione di nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura. Con riferimento alle modificate modalità di classificazione delle attività finanziarie, si è provveduto, in sede di prima applicazione (FTA), alle riconduzioni dei portafogli detenuti dalla Banca secondo il nuovo schema di bilancio introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, che ha recepito le disposizioni del nuovo principio contabile IFRS9.

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di *impairment*, in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395, che modifica il regolamento 575/2013 contenente l'aggiornamento della "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni:

- 1) di adottare un "approccio graduale" (cd. "*phase-in*") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione al nuovo metodo ECL;
- 2) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

Come meglio specificato nella parte dedicata all'articolo 473 bis della presente Informativa, la Banca, essendosi avvalsa della facoltà di adesione al regime di applicazione transitorio dell'IFRS9, al fine di mitigarne l'impatto sui Fondi Propri e i requisiti patrimoniali, ha quindi dedotto/computato i relativi elementi dal Capitale primario di classe 1, applicando altresì il cosiddetto "*scaling factor*" al calcolo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Inoltre, in conformità al Regolamento (UE) 2020/873, la Banca sterilizza, attraverso quote progressive decrescenti, gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2.

Con riferimento alla qualità del capitale, il complesso di norme che vanno sotto l'appellativo di "Basilea3" prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del Tier 1 e quelli del Tier 2: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (*going-concern*); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (*gone-concern*). Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli (*tier*) di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);

- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative (OCI);
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 (in particolare le attività immateriali).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Altri elementi positivi o negativi (principalmente, per la Banca, le riserve da rivalutazione monetaria);
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In merito alle informazioni previste dall'art. 2427 comma 1 n. 7-bis del Codice Civile si riporta la seguente tabella:

Voci/Valori	31/12/2023	31/12/2022	Var.	Var. %
1. Capitale	1.684	1.684	-	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	14.356	14.356	-	0,0%
3. Riserve	47.799	43.271	4.528	10,5%
- di utili	47.799	43.271	4.528	10,5%
a) legale	16.716	16.146	570	3,5%
b) statutaria	20.589	19.449	1.140	5,9%
c) azioni proprie	5.300	5.300	-	0,0%
d) altre				
- altre				
4. Strumenti di capitale				
5. (Azioni proprie)	(495)	(495)	-	0,0%
6. Riserve da valutazione	(402)	(3.738)	3.336	89,2%
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.063	4.869	194	4,0%
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.004)	(9.151)	3.147	34,4%
- Attività materiali	-	-	-	
- Attività immateriali	-	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
- Differenze di cambio	-	-	-	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	4	9	(5)	-55,6%
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			-	
- Leggi speciali di rivalutazione	535	535	-	
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.103	5.698	2.405	42,2%
Totale	71.044	60.775	10.269	16,9%

Natura/descrizione	31/12/2023	31/12/2022
Riserve di utili:		
- Riserva legale	16.716	16.146
- Riserva statutaria	20.589	19.449
- Altre riserve:	10.493	7.676
Riserva per acquisto azioni proprie	5.300	5.300
Fondi per scopi di beneficenza e assistenza	2	10
Altre	15	16
Utili portati a nuovo	5.176	2.350
Totali	47.798	43.271

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7-bis) del Codice Civile, si informa che le singole poste del patrimonio netto sono liberamente utilizzabili e distribuibili, fatta eccezione per le riserve da valutazione che soggiacciono al vincolo di indisponibilità di cui all'art. 6 del D. Lgs. 38/2005, la riserva sovrapprezzi di emissione che può essere distribuita per l'intero ammontare solo se la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale (art. 2431 Codice Civile), la riserva legale per la parte inferiore al quinto del capitale sociale, nonché la riserva per scopi di beneficenza, assistenza e pubblico interesse in quanto destinata agli utilizzi per i quali è stata istituita. Inoltre, la riserva per acquisto azioni proprie risulta non disponibile per la quota di € 495 mila relativa alle azioni proprie in portafoglio, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357-ter del Codice Civile, comma 3 ed in conformità alla delibera assembleare del 9 aprile 2017.

Si riporta di seguito l'ammontare del Capitale primario di classe 1, del Capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2, con il dettaglio dei filtri prudenziali, delle deduzioni, degli effetti derivanti dall'applicazione del regime transitorio e l'indicazione dei Fondi Propri complessivi.

	<i>Voci / Valori</i>	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	68.980	59.598
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(111)	(109)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	68.869	59.488
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(36)	(37)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	402	6.020
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	69.235	65.471
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	69.235	65.471

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Importi in euro		(a) Importi	(b) Riferimento tabella CC2
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	16.039.811	150-160
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	410.062	110-140
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	46.983.831	110-140
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	6.056.370	180
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	69.490.074	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-111.354	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	- 509.660	170
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	366.170	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-254.844	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	69.235.230	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	

40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	69.235.230	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	69.235.230	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	373.012.134	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	18,56%	
62	Capitale di classe 1	18,56%	
63	Capitale totale	18,56%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,250%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,000%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,250%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,31%	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.628.002	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Importi in euro		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontare rilevante	Riferimento CC1
		31/12/2023	31/12/2023	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Cassa e disponibilità liquide	103.372.434		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.537.810		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	100.815.708		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	860.233.365		
50.	Derivati di copertura			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
70.	Partecipazioni	850.656		
80.	Attività materiali	23.912.099		
90.	Attività immateriali			
100.	Attività fiscali	7.185.518		
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		
120.	Altre attività	46.034.364		
Totale attivo		1.152.941.954		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	1.057.384.031		
20.	Passività finanziarie di negoziazione			
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
40.	Derivati di copertura			
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
60.	Passività fiscali	3.230.910		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione			
80.	Altre passività	19.627.725		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	96.411		
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.558.624		
Totale passivo		1.081.897.701		
Capitale proprio				
110.	Riserve da valutazione	-402.234	-402.234	2-3
140.	Riserve	47.798.385	47.796.127	2-3
150.	Sovrapprezzi di emissione	14.356.022	14.356.022	1
160.	Capitale	1.683.789	1.683.789	1
170.	Azioni proprie (-)	- 495.000	-509.660	16
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.103.291	6.056.370	EU-5a
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-111.354	7
Regime transitorio - Impatto su CET1			402.332	27 a
Copertura insufficiente delle esposizioni deteriorate			-36.162	27 a
Patrimonio netto al 31-12-2023		71.044.253		
Totale Fondi Propri al 31-12-2023			69.235.230	

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	Banca Popolare di Fondi - Società cooperativa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001104378
2a	Collocamento pubblico o privato	Collocamento pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	CET1 come pubblicato nel Regolamento (EU) N. 575/2013 articolo 29
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	€ 1,6 Mln
9	Importo nominale dello strumento	Le azioni sono prive di valore nominale esplicito
EU-9a	Prezzo di emissione	Determinato ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale
EU-9b	Prezzo di rimborso	Determinato ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	capitale variabile dalla costituzione della società
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	riferita alla durata della società indicata nello statuto
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	1
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://www.bpfondi.it/doc-soci/Azioni%20BPF%20%20Scheda%20Informativa-2024.pdf

3. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMAZIONI ICAAP

Metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

La Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo ICAAP, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Parte I Titolo III Capitolo I della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia.

Nel Processo ICAAP, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, viene seguito un approccio di tipo building block secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi. Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva alla fine di ogni trimestre per i soli rischi del primo pilastro, ossia per:

- Rischio di credito e controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato trimestralmente per i rischi del primo pilastro e per i seguenti rischi del secondo pilastro:

- Rischio di concentrazione single-name;
- Rischio di concentrazione geo-settoriale;
- Rischio di tasso d'interesse sul banking book;
- Rischio residuo.

La Banca determina a livello prospettico il capitale interno complessivo e il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività. A tal fine la Banca:

- utilizza il Piano Strategico e il budget annuale cercando di dettagliarlo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione della volatilità e dei fattori di rischio coerenti con gli scenari economici e strategici della Banca;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale.

Per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale. Si tiene conto, inoltre, delle eventuali esigenze di carattere strategico/competitivo. Le prove di stress sono state effettuate partendo dalla situazione patrimoniale a consuntivo e rappresentano quell'insieme di tecniche quali-quantitative attraverso le quali la banca valuta la propria vulnerabilità in termini economici e patrimoniali rispetto a scenari avversi. A fronte degli stress test effettuati la Banca ha valutato la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità.

Tutte queste attività trovano la necessaria sintesi nel Risk Appetite Framework.

Con apposita comunicazione datata 03/05/2022 la Banca d'Italia ha comunicato l'esito del procedimento riguardante la decisione sul capitale che deve essere detenuto dalla Banca, prevedendo il rispetto dei seguenti requisiti per il 2023:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1** (CET 1 capital ratio) pari al 9,25%, composto da una misura vincolante del 5,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25%

a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- **coefficiente di capitale di classe 1** (Tier 1 capital ratio) pari al 11,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale totale** (Total Capital ratio) pari all'13,75%, composto da una misura vincolante del 10,25% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri del Gruppo Banca Popolare di Fondi possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, è stata aggiunta una componente Target pari all'1%.

Al 31 dicembre 2023 i Fondi Propri esprimono un indice di copertura pari al 18,56% del totale delle attività ponderate per il rischio (Total Capital ratio), stesso valore presentato dall'indice di copertura del capitale di maggiore qualità sul totale delle attività ponderate per il rischio (CET1 Capital ratio) e per il capitale di classe 1 sul totale delle attività ponderate per il rischio (Tier 1 capital ratio).

Tenendo conto dei coefficienti prudenziali elaborati con riferimento al 31 dicembre 2023 secondo le metriche del framework Basilea III e contemplando anche i rischi di secondo pilastro per i quali la Banca calcola un fabbisogno di capitale, si ottiene un patrimonio assorbito del 43,10% per i soli rischi di primo pilastro e un capitale complessivo assorbito del 50,02% per i rischi di primo e secondo pilastro.

Per quanto attiene in particolare al rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale sul rischio di credito, l'applicazione delle metodologie Bankit e ABI determinano su dicembre 2023 rispettivamente un capitale interno di circa 1,9 milioni di euro e 476 mila euro. L'assorbimento patrimoniale per il rischio di tasso di interesse è pari a 2 milioni di euro.

Tali assorbimenti, in aggiunta ai rischi di primo pilastro ed al capitale interno sul rischio residuo, determinano un capitale interno complessivo di circa 34,6 milioni di euro a fine 2023 e un'eccedenza patrimoniale pari a circa 34,6 milioni di euro (49,98% dei Fondi propri).

MODELLO EU KM1: METRICHE PRINCIPALI

		a	b	c	d	e
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	69.235	59.761	60.404	60.428	65.471
2	Capitale di classe 1	69.235	59.761	60.404	60.428	65.471
3	Capitale totale	69.235	59.7601	60.404	60.428	65.471
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	373.012	358.215	368.517	363.645	368.077
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	18,5610%	16,6830%	16,3910%	16,6170%	17,7874%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	18,5610%	16,6830%	16,3910%	16,6170%	17,7874%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,5610%	16,6830%	16,3910%	16,6170%	17,7874%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,250%	2,250%	2,250%	2,250%	2,250%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,250%	1,250%	1,250%	1,250%	1,250%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,700%	1,700%	1,700%	1,700%	1,700%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,250%	10,250%	10,250%	10,250%	10,250%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,750%	12,750%	12,750%	12,750%	12,750%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,311%	6,433%	6,141%	12,117%	13,287%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.192.779	1.146.612	1.169.689	1.263.691	1.281.301
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,80%	5,21%	5,16%	4,78%	5,11%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	183.189	165.500	187.238	258.717	292.171
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	105.693	112.841	108.988	109.203	116.933
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	25.715	26.165	27.258	28.700	24.307
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	79.978	86.676	81.729	80.502	92.627
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	229,05%	190,94%	229,10%	321,38%	315,43%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	878.202	856.966	835.657	811.101	851.500
19	Finanziamento stabile richiesto totale	629.242	645.257	643.487	633.138	641.741
20	Coefficiente NSFR (%)	139,57%	132,81%	129,86%	128,11%	132,69%

MODELLO EU OV1: QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPORTI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	275.003	299.011	22.000
2	Di cui metodo standardizzato	275.003	299.011	22.000
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	18.423	30	1.474
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	2.885	6	231
9	Di cui altri CCR	15.537	25	1.243
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.431	2.040	114
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	1.399	1.113	112
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	32	927	3
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	337	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	337	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	78.155	66.659	6.252
EU 23a	Di cui metodo base	78.155	66.659	6.252
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	373.012	368.077	29.841

MODELLO EU CCYB2: IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

	a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

La normativa prudenziale identifica il rischio di controparte come il rischio derivante principalmente da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'operatività della Banca, l'assunzione di rischio di controparte è riferita alle operazioni di Pronti contro Termine passive, classificate dalla normativa all'interno della categoria regolamentare delle "Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine".

Solitamente, le operazioni di SFT sono poste in essere con primarie Istituzioni Creditizie e prevedono l'utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati esclusivamente da titoli di Stato.

Ai fini prudenziali, per tali transazioni il processo di misurazione dell'esposizione si basa sul "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità standard" definito nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Al 31/12/2023 la Banca ha in essere operazioni che rientrano nella tipologia sopra descritta e corrispondono principalmente a operazioni di pronti contro termine (SFT) in gran parte verso banche e il resto verso clientela. Le esposizioni ponderate per il rischio ammontano a 15,5 milioni di euro circa con un assorbimento patrimoniale di 1,2 milioni di euro.

Si specifica inoltre che al 31/12/2023 la Banca non ha acceso nessun contratto in strumenti finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) né alcuna operazione con regolamento a lungo termine.

MODELLO EU CCR1: ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione e a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-	-	1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					136.458	16.327	16.327	15.537
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					136.458	16.327	16.327	15.537

MODELLO EU CCR2: OPERAZIONI SOGGETTE A REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO DI CVA

Fixed format		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	.	.
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		.
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		.
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	13.285	2.886
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	13.285	2.886

MODELLO EU CCR3: METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											l
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	13.151	-	-	13.151
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	567.730	-	-	568
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	2.608	-	-	-	2.609
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	-	-	-	-	-	2.608	13.718	-	-	16.327

5. RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Componenti del profilo di rischio di credito della Banca derivanti dal modello aziendale

Il rischio di credito può essere definito come la probabilità di registrare un peggioramento delle condizioni di solvibilità del cliente e di subire eventuali perdite patrimoniali per effetto del mancato puntuale adempimento da parte del debitore agli obblighi contrattualmente assunti. Va osservato che un generico rischio di credito latente è fisiologicamente connesso a tutte le esposizioni creditizie, in quanto esiste per ciascun debitore della Banca una probabilità, seppur minima, che la situazione evolva negativamente nel tempo.

In generale la Banca si espone al rischio di credito nell'attività di erogazione, nella sottoscrizione di attività finanziarie e nell'assunzione di impegni futuri, come il rilascio di garanzie alla clientela.

L'attività creditizia della Banca ha come interlocutori principali le famiglie consumatrici e produttrici e le piccole e medie imprese, che operano nei diversi settori del territorio di riferimento; l'attenzione alle esigenze ed allo sviluppo del territorio in cui opera rappresentano da sempre l'elemento distintivo dell'attività creditizia della Banca, che fedele al suo ruolo di banca locale ha sempre cercato di sostenere i diversi attori che costituiscono il tessuto economico del suo ambiente di riferimento e verso i quali sono stati canalizzati i flussi creditizi al fine di fornire nuovi impulsi all'economia reale e sostenerne la ripresa con il rilancio dei consumi ed il supporto al ciclo degli investimenti aziendali.

La qualità del credito, costantemente monitorata, continua ad essere un driver fondamentale dell'attività creditizia della Banca, che da sempre impronta la gestione degli impieghi ad un'attenta valutazione dei livelli di rischio con riferimento alla linea di credito utilizzata, alle finalità dell'intervento, al settore e al ramo economico di attività della controparte.

Annualmente, viene inviato in Banca d'Italia l'aggiornamento del "Piano Operativo NPL", in cui la Banca riporta le strategie individuate al fine di gestire in maniera più efficace possibile i crediti *non performing*; queste si sono tradotte in obiettivi in termini di stock, flussi e indici, che costituiscono la nuova bussola in un ambito divenuto sempre più importante per l'intero sistema bancario.

Nel corso dell'anno la Banca, grazie alle operazioni di *de-risking* condotte, ha significativamente ridotto l'NPL ratio che, al 31 dicembre 2023, si attesta al 5,72% a fronte del 7,23% dell'esercizio precedente, al di sotto dell'obiettivo dichiarato nel Piano NPL in vigore a fine anno. L'obiettivo della Banca è quello portare l'NPL ratio al di sotto del 5% entro il 2024.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio di credito si rimanda alla sezione 1 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO"

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per crediti si intendono gli impieghi per cassa verso banche o clientela che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Formano dunque oggetto di rilevazione:

- a. i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali;
- b. I crediti verso clientela (mutui, titoli di debito, etc.), tra cui sono inclusi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

I crediti sono valutati secondo il metodo del costo ammortizzato previsto dal Principio IFRS 9 che prevede che il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;
- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile, per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit losses*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (stage 1, stage 2, stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- stage 1: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'impairment è basato sulla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari a un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione - analitica o forfettaria - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato. I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie nonché dei costi connessi.

Il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, per le posizioni a tasso fisso, rimane invariato nel tempo, anche qualora intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente al parametro di indicizzazione, mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce (130 -

Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Esposizioni creditizie deteriorate

Tale aggregato è composto da tutte quelle posizioni che presentano un deterioramento del merito creditizio e vanno classificate tra i “crediti *non-performing*”, valutate e distinte secondo i criteri forniti dagli organi di vigilanza nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Dal 1° gennaio 2021 la Banca applica le nuove regole europee in materia di classificazione dei debitori in “default” introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e recepite a livello nazionale dalla Banca d'Italia (cd. *New Definition Of Default* o “New DoD”), che stabilisce criteri più stringenti in materia di classificazione rispetto a quelli adottati in precedenza, introducendo alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione, criteri di propagazione e per il rientro in bonis.

Esposizioni oggetto di concessioni

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di interventi di rinegoziazione e/o di rifinanziamento (c.d. “*Forbearance*”) verso soggetti in bonis o classificati tra i deteriorati. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il default.

Coerentemente con quanto previsto dagli Standard ITS, la valutazione della situazione di difficoltà finanziaria tiene conto di:

- “presunzioni assolute”, ovvero condizioni che determinano la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- “presunzioni relative”, condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria.

Le esposizioni oggetto di concessione sono classificate in stage 2 se rientrano nell'ambito delle esposizioni *performing* e in stage 3 se rientrano nell'ambito delle esposizioni *non performing*.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	14.491	21.487	21.487	21.487	-332	-12.263	23.324	9.212
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
060	Società non finanziarie	7.824	18.258	18.258	18.258	-162	-10.723	15.173	7.535
070	Famiglie	6.667	3.229	3.229.048	3.229.048	-170	-1.540	8.151	1.677
080	Titoli di debito	-	3.857	3.857.280	3.857.280	-	-1.434	1.939	1.939
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	405	23	23	23	0	-	20	-
100	Totale	14.896	25.367	25.367	25.367	- 332	- 13.696	25.283	11.151

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	98.431	98.431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	675.479	674.854	625	41.002	19.198	3.395	718	142	17.548	0	-	41.002
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	868	867	1	29	14	3	6	6	-	-	-	29
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	4.511	4.511	0	16	16	-	-	-	-	-	-	16
060	Società non finanziarie	378.650	378.621	29	30.708	13.558	1.772	110	46	15.221	-	-	30.708
070	Di cui PMI	372.352	372.324	29	30.556	13.406	1.772	110	46	15.221	-	-	30.556
080	Famiglie	291.450	290.855	595	10.248	5.610	1.620	602	90	2.327	0	-	10.248
090	Titoli di debito	244.418	244.418	-	3.857	3.857	-	-	-	-	-	-	3.857
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	222.205	222.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	654	654	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	20.645	20.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	914	914	-	3.857	3.857	-	-	-	-	-	-	3.857
150	Esposizioni fuori bilancio	157.064			1.142								1.142
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	5.019			-								-
180	Enti creditizi	3.268			-								-
190	Altre società finanziarie	3.132			-								-
200	Società non finanziarie	115.839			868								868
210	Famiglie	29.806			275								275
220	Totale	1.175.392	1.017.703	625	46.001	23.056	3.395	718	142	17.548	0	-	46.001

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				Di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.172	637	637	12.172	-312	-
020	Attività estrattiva	0	-	-	0	-	-
030	Attività manifatturiera	57.072	1.495	1.495	57.072	-1.046	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.688	-	-	1.688	-31	-
050	Approvvigionamento idrico	4.110	1	1	4.110	-2	-
060	Costruzioni	43.839	10.257	10.257	43.839	-7.677	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	138.632	6.996	6.996	138.632	-4.715	-
080	Trasporto e stoccaggio	17.603	6.178	6.178	17.603	-3.178	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	33.200	1.320	1.320	33.200	-824	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	2.740	562	562	2.740	-166	-
110	Attività finanziarie e assicurative	58.358	2.242	2.242	58.358	-1.063	-
120	Attività immobiliari	11	0	0	11	-0	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	9.421	139	139	9.421	-97	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	9.638	351	351	9.638	-376	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	1.030	28	28	1.030	-11	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	13.285	102	102	13.285	-85	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	2.102	15	15	2.102	-31	-
190	Altri servizi	4.457	383	383	4.457	-191	-
200	Totale	409.358	30.708	30.708	409.358	-19.805	

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		a	b
		Valore al momento della rilevazione iniziale	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	342	-
030	<i>Beni immobili residenziali</i>	237	-
040	<i>Beni immobili non residenziali</i>	-	-
050	<i>Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)</i>	-	-
060	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	-	-
070	<i>Altre garanzie reali</i>	105	-
080	Totale	342	-

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	98.431	98.431	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	675.479	558.156	116.159	41.002	-	41.002	5.269	2.459	2.767	20.644	-	20.644	-8.502	651.621	20.055
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	868	868	0	29	-	29	1	1	0	5	-	5	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	4.511	4.294	217	16	-	16	48	41	7	0	-	0	-	3.085	16
060	Società non finanziarie	378.650	323.866	53.620	30.708	-	30.708	3.285	1.617	1.625	16.521	-	16.521	-8.097	365.907	14.060
070	Di cui PMI	372.352	317.569	53.620	30.556	-	30.556	3.251	1.583	1.625	16.369	-	16.369	-8.097	361.285	14.060
080	Famiglie	291.450	229.128	62.322	10.248	-	10.248	1.936	801	1.135	4.119	-	4.119	-405	282.629	5.979
090	Titoli di debito	244.418	244.413	-	3.857	-	3.857	196	196	-	1.434	-	1.434	-	-	1.939
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	222.205	222.205	-	-	-	-	54	54	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	654	654	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	20.645	20.640	-	-	-	-	114	114	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	914	914	-	3.857	-	3.857	25	25	-	1.434	-	1.434	-	-	1.939
150	Esposizioni fuori bilancio	157.064	149.043	7.749	1.142	-	1.114	100	72	28	18	-	18	-	6.460	26
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	5.019	5.019	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	3.268	3.268	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	3.132	2.472	660	-	-	-	3	2	1	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	115.839	109.438	6.194	868	-	840	88	62	26	18	-	18	-	5.801	6
210	Famiglie	29.806	28.845	895	275	-	275	6	4	1	-	-	-	-	659	20
220	Totale	1.175.392	1.050.043	123.908	46.001	-	45.973	5.565	2.727	2.795	22.095	-	22.095	-8.502	658.081	20.081

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	54.121
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	20.679
030	Deflussi da portafogli deteriorati	-33.798
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	-6.254
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-27.544
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	41.002

6. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informazioni descrittive di accompagnamento

Per attività vincolata si intende qualsiasi attività che sia stata vincolata, o che sia soggetta a qualsiasi forma di accordo, per garantire qualunque transazione dalla quale non possa essere liberamente ritirata. Ai sensi dell'art. 100 del CRR vengono individuate tra le "encumbrance" i contratti con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività dell'intermediario.

Il crescente interesse nei confronti dei vincoli sugli asset bancari nasce dalle evoluzioni che negli ultimi anni stanno interessando le fonti e la struttura della provvista bancaria: in effetti il fenomeno più rilevante è la maggiore importanza relativa del finanziamento garantito riconducibile all'avversione al rischio degli investitori e all'evoluzione della normativa prudenziale.

Tali fattori hanno determinato un incremento della domanda di garanzie accompagnato spesso da condizioni più restrittive dell'offerta di garanzie di qualità: pur considerando gli indubbi benefici rivenienti da questa tipologia di raccolta sul fronte della diversificazione del funding e del minor rischio di controparte, non vanno sottovalutati i rischi connessi al crescente livello di attività vincolate nei bilanci bancari che implica, innanzitutto, l'ulteriore subordinazione di altri creditori (depositanti) con evidenti conseguenze in termini di possibile ricorso ai sistemi di garanzia dei depositi. Inoltre, bisogna considerare che un livello eccessivamente elevato di vincoli sugli asset può riverberarsi negativamente sul futuro accesso ai mercati del credito non garantito, con evidenti implicazioni sulla corretta quantificazione del prezzo del rischio.

Infine, si sottolinea come la quota potenziale di attività vincolate tenda ad essere fortemente pro-ciclica, in quanto aumenta in periodi di tensione in relazione agli incrementi automatici delle richieste di garanzie, rendendo più difficoltosa la gestione della liquidità e del funding.

La Banca Popolare di Fondi riflette un modello di banca che sostiene e favorisce lo sviluppo del territorio, grazie anche alla sua configurazione giuridica di cooperativa a responsabilità limitata ed alle peculiarità ad essa connesse; questo consente che la Banca sia rappresentativa delle componenti economiche e professionali da cui trae origine e sia seriamente impegnata a preservarne esigenze e valori.

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività di bilancio sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- pronti contro termine con controparti bancarie e clientela ordinaria;
- collateral per l'emissione degli assegni circolari;
- accordi di collateralizzazione riferibili ad operazioni in derivati, etc.

Al 31/12/2023 i titoli di debito vincolati ammontano a circa euro 139 milioni.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da:

- titoli di debito, che al 31/12/2023 sono esclusivamente titoli di Stato italiani; questi sono utilizzati in gran parte come garanzia nell'ambito del programma di operazioni di rifinanziamento a medio-lungo termine;
- da prestiti alle imprese.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito. La Banca monitora e gestisce il livello di impegno delle attività attraverso l'*asset encumbrance ratio* (AER%) calcolato, come previsto dal Regolamento (UE) 2015/79, mediante il rapporto tra il totale delle attività vincolate più il totale delle garanzie reali ricevute riutilizzate diviso per le attività totali più le garanzie totali ricevute disponibili. Al 31 dicembre 2023 l'*asset encumbrance ratio* è pari al 37,87%, in aumento rispetto al 30,81% rilevato lo scorso anno.

MODELLO EU AE1: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	436.625	139.229	-	-	716.318	104.493	-	-
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	26.116	-	26.376	-
040	Titoli di debito	139.229	139.229	139.138	139.138	107.420	83.025	103.299	80.729
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	19.859	-	20.401	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	139.229	139.229	139.138	139.138	82.924	82.924	80.630	80.630
080	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	21.182	101	21.430	98
090	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	3.313	-	1.239	-
120	Altre attività	297.398	-	-	-	582.782	21.468	-	-

MODELLO EU AE2: GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-	-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	436.627	139.229	-	-

MODELLO EU AE3: FONTI DI GRAVAME

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	125.508	136.793

7. USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO DENOMINAZIONE DELLE AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO; CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ PER LE QUALI OGNI AGENZIA ESTERNA DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO VIENE UTILIZZATA

Ai sensi della vigente disciplina di vigilanza prudenziale, l'applicazione del metodo di base per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (c.d. metodo standardizzato) comporta:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI - agenzie esterne di valutazione del merito di credito).

Nella tabella seguente sono riportate le ECAI di riferimento per i rating utilizzati dalla Banca per ciascuna categoria di esposizione:

Classe regolamentare	ECAI	Tipo rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Moody's Investors Service DBRS ARC Ratings	

MODELLO EU CR4 – METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	350.776	7	672.745	2.735	9.015	1,33%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	569	5.009	569	1.661	446	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	1	3	1	-	0	19,96%
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	n.d.
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	n.d.
6	Enti	1.649	-	1.649	-	532	32,28%
7	Imprese	194.007	56.899	69.294	6.807	62.621	82,29%
8	Al dettaglio	241.526	99.342	90.572	3.599	52.631	55,89%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	228.134	1.052	215.814	526	77.883	36,00%
10	Esposizioni in stato di default	20.184	1.124	6.809	3	7.192	105,57%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	10.599	445	5.725	1	8.589	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	n.d.
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	n.d.
14	Organismi di investimento collettivo	11.112	-	11.112	-	9.499	85,48%
15	Strumenti di capitale	16.474	-	16.474	-	17.208	104,45%
16	Altre posizioni	57.871	1	57.775	0	29.387	50,87%
17	TOTALE	1.132.902	163.881	1.148.540	15.332	275.003	23,63%

MODELLO EU CR5: METODO STANDARDIZZATO

Classi di esposizione		Fattori di ponderazione del rischio															Totale
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Others	
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	670.847	-	-	-	-	-	-	-	-	1.712	-	2.921	-	-	-	675.480
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	2.230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.230
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	1.396	-	-	-	-	253	-	-	-	-	-	1.649
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76.101	-	-	-	-	-	76.101
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	17.604	-	-	76.567	-	-	-	-	-	-	94.171
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	168.620	47.720	-	-	-	-	-	-	-	-	216.340
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.053	759	-	-	-	-	6.812
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.726	-	-	-	-	5.726
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.014	-	-	-	990	-	-	-	-	8.725	384	-	-	-	-	11.112
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.986	-	489	-	-	-	16.474
16	Altre posizioni	13.200	-	-	-	18.985	-	-	-	-	25.590	-	-	-	-	-	57.775
17	TOTALE	685.060	-	-	-	23.601	186.224	47.720	-	76.567	134.421	6.869	3.410	-	-	-	1.163.872

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO DI MERCATO

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza secondo la metodologia standard prevista dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, al 31.12.2023 il requisito patrimoniale è nullo. A fine 2023, inoltre, il rischio di cambio sull'intero bilancio è nullo poiché la posizione netta aperta in cambi della Banca è inferiore al 2% dei Fondi Propri e il rischio di posizione in merci è nullo perché la Banca non ha in essere alcuna posizione.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio di mercato si rimanda alla sezione 2 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO"

MODELLO EU MR1: RISCHIO DI MERCATO IN BASE AL METODO STANDARDIZZATO

		a
		RWEA
	Prodotti outright	-
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	-
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	-

9. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL RISCHIO OPERATIVO

In relazione alle proprie caratteristiche dimensionali e complessità operativa, la Banca ha adottato per la quantificazione del rischio operativo il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione opportunamente riclassificato secondo le previsioni di cui al Titolo III Capo I e, segnatamente, dell'art. 316 (indicatore rilevante) del Reg. 575/2013.

Nel metodo BIA il coefficiente regolamentare è unico ed è pari al 15% e viene applicato alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del citato indicatore rilevante.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo di gestione del rischio operativo si rimanda alla sezione 2 "OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO"

MODELLO EU OR1: REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO OPERATIVO E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è di circa 6,3 milioni al 31/12/2023.

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2021	2022	2023		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	32.941	40.728	51.379	6.252	78.155
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	<i>Soggette al metodo TSA</i>	-	-	-		
4	<i>Soggette al metodo ASA</i>	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DELLE ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dalla attività di trasformazione delle scadenze tipica dell'intermediazione bancaria ed è originato dallo sbilancio tra le poste dell'attivo fruttifero e quelle del passivo oneroso in termini di masse, tassi di interesse e scadenze. Nello specifico, i principali driver del rischio di tasso sul banking book sono rappresentati:

- dall'ampiezza del disallineamento (gap) tra le date di scadenza e/o di *repricing* delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (bucket di scadenza);
- dalla differente reattività con la quale i tassi degli strumenti finanziari si adeguano alle mutate condizioni del mercato;
- dalla presenza di diritti riconosciuti ai detentori dei diversi strumenti finanziari di effettuare rimborsi anticipati su finanziamenti a medio-lungo termine e/o alla possibilità di esercitare opzioni di tipo put sul debito, comprese le opzioni implicite nei mutui con cap/floor.

Attualmente la Banca non pone in essere operazioni di copertura tramite l'utilizzo di strumenti finanziari derivati, cercando di attenuare la portata del rischio mediante politiche integrate di gestione dell'attivo e del passivo.

Strumenti utilizzati nella misurazione e gestione del rischio

La Banca misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C presente nel Titolo III – Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

Il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso viene inoltre effettuato mediante l'utilizzo del modello ALM di Prometeia in modalità outsourcing dal CSE.

Nel resoconto ICAAP riferito al 31 dicembre 2023 sono inoltre riportate le misurazioni con ipotesi di shift non paralleli della curva dei tassi.

Secondo quanto indicato nella Circolare 285/2013, viene effettuata anche la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di sei anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). La Banca, in ottica prudenziale, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, ha considerato il valore massimo di perdita di valore economico che scaturisce anche dalle variazioni dei tassi di interesse in uno scenario di shock parallelo +/- 200 b.p.s.

Frequenza di misurazione

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ha luogo con periodicità trimestrale.

Monitoraggio

Il monitoraggio sull'andamento del rischio di tasso a fine dicembre 2023 è stato condotto attraverso il modello previsto nel 32° aggiornamento nell'allegato C della circolare 285/2013.

A tal proposito si precisa che:

- le attività e le passività a tasso fisso/variabile sono state classificate in 19 fasce temporali complessive in base alla loro vita residua/data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e passività sono state inserite nello scadenziario, secondo i criteri utilizzati per finalità di reporting e contenuti nella Circolare 272 (Manuale per la compilazione della matrice dei conti). A tal

proposito si è proceduto a suddividere equamente gli importi presenti nelle fasce di matrice non più in uso nelle nuove fasce in essa contenute.

Si ha inoltre che i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- ✓ nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. “componente non core”) del 35%;
- ✓ per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. I fattori di ponderazione possono essere calcolati per tassi almeno pari allo 0,5% e non superiori al 5%. Nella quantificazione dell'esposizione, utilizzando il tasso di rendimento di riferimento del proprio portafoglio bancario è stato differenziato il livello di redditività dell'attivo e del passivo; nello specifico:

- ✓ il rendimento dell'attivo è stato posto al 5%;
- ✓ il rendimento del passivo è stato posto allo 1,5%.

È previsto inoltre che in contesti di bassi tassi di interesse, le banche possano considerare scenari di tassi di interesse negativi; tale possibilità è stata oggetto di analisi negli scenari di stress, ipotizzando un floor incrementale da -100 b.p. a 0 in un arco temporale di 20 anni.

Si riportano gli schemi che con riferimento al valore economico, forniscono una valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sia considerando lo shift parallelo della curva dei tassi sia legato all'osservazione della serie storica, consistenti in:

- + 200 punti base;
- - 200 punti base tenuto conto del vincolo di non negatività;
- 1° percentile sulla base della serie storica delle variazioni % del tasso su di un arco temporale di 6 anni;
- 99° percentile sulla base della serie storica delle variazioni % del tasso su di un arco temporale di 6 anni;

sia considerando gli shift non paralleli, ovvero:

- steeper shock (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo³);
- flatterer shock (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- short rate shock up (crescita nel breve periodo);
- short rate shock down (contrazione nel breve periodo).

Tenuto conto della significativa crescita dei tassi di interesse registrata in periodi recenti, ai fini della determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario (IRRBB), la Banca in ottica prudenziale ha considerato, diversamente da quanto rilevato nei precedenti resoconti, come assorbimento patrimoniale il valore massimo di perdita di valore economico che scaturisce oltre che dalle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) anche dalle variazioni dei tassi di interesse in uno scenario di shock parallelo +/- 200 b.p.s.

L'accantonamento patrimoniale rilevato tra i rischi di secondo pilastro è pari quindi a 2 milioni di euro. Nello scenario di stress viene considerato come assorbimento patrimoniale il valore massimo di perdita di valore economico che scaturisce dagli scenari previsti dalla normativa di vigilanza alla data di riferimento, sia in ipotesi di shock parallelo (scenari standard), sia in ipotesi di shock non parallelo.

³ breve periodo: scadenze sino a 2 anni

medio periodo: scadenze da oltre 2 sino a 7 anni

lungo periodo: scadenze da oltre 7 sino ad oltre 20 anni

Qualora nessuna delle misurazioni scaturenti dagli scenari previsti dalla normativa di vigilanza evidenzia una perdita di valore, oppure nel caso la perdita risulti più bassa del valore ordinario, si assume un assorbimento patrimoniale pari al valore “ordinario” graduato in funzione del tempo.

Le misurazioni ottenute nel caso di shock al ribasso sono rappresentate nei seguenti prospetti considerando un floor incrementale in un arco temporale di 20 anni da -100 b.p. s 0.

Oltre alla misurazione dell’impatto sul valore economico della Banca, viene rilevato anche l’impatto sul margine d’interesse degli shock di tasso standardizzati, così come previsto dal 32° aggiornamento delle circolari 285/2013 (allegato C-bis) ottenuta per le fasce fino ad un anno come il prodotto tra (attivo-passivo)*ponderazione fascia temporale*shock dei tassi.

La rilevazione a fine dicembre 2023 mostra la massima diminuzione di valore economico nello scenario short rate shock down (contrazione nel breve periodo) di 7,7 milioni di euro, corrispondente all’ 11,07% dei Fondi Propri e del capitale primario di classe 1, dunque sotto il livello del 15%, che secondo l’Organo di Vigilanza può essere ritenuto un utile indicatore di *early warning*, che, ancorché non richieda necessariamente l’adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla banca e può formare oggetto di specifico confronto con l’autorità di vigilanza. L’impatto sul margine d’interesse su un orizzonte temporale di 1 anno sempre con riferimento allo scenario short rate shock down (contrazione nel breve periodo) mostra una riduzione di circa 5,1 milioni di euro.

TABELLA EU IRRBB1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE PER LE ATTIVITÀ NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Scenari regolamentari		A	b	c	d
		Variazione del valore economico del capitale		Variazione del margine di interesse netto	
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
1	Parallel up	-2.000	-238	3.901	2.460
2	Parallel down	2.000	238	-3.901	-2.460
3	Steeper	6.842	6.807		
4	Flattener	-7.372	-7.048		
5	Short rates up	-7.666	-6.845		
6	Short rates down	7.666	6.845		

11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca realizza operazioni di cartolarizzazione nell'ambito dell'attività di *de-risking* del portafoglio crediti. In particolare, negli ultimi anni la Banca ha ceduto pro soluto, a titolo oneroso ed in blocco, alle Società Veicolo (SPV) appositamente costituite, finanziamenti classificati in sofferenza, con conseguente *derecognition*, per un valore contabile complessivo lordo rispettivamente pari a euro 53,9 milioni nel 2018 (POP NPLs 2018), a euro 7,1 milioni nel 2019 (POP NPLs 2019), a euro 4,6 milioni nel 2020 (POP NPLs 2020), a euro 14,1 milioni nel 2021 (Luzzatti POP NPLs 2021), 4,4 milioni di euro nel 2022 (Luzzatti POP NPLs 2022) e 2,5 milioni di euro nel 2023 (Luzzatti POP NPLs 2023).

Eccetto le operazioni attuate nel 2022 e nel 2023, le operazioni degli scorsi anni sono tutte assistite da garanzia statale (GACS) che consente di ottenere un risparmio in termini di assorbimento patrimoniale per il rischio di credito delle tranche senior, per effetto della mitigazione esplicita dalla garanzia sulle attività ponderate per il rischio (RWA).

Sulla tranche senior della “Luzzatti Pop NPLs 2022” e “Luzzatti Pop NPLs 2023” viene applicato il metodo SEC-SA⁴.

Sempre ai fini del rischio di credito, le note mezzanine e junior sono invece ponderate al 1.250%.

L'Operazione posta in essere nel 2023, denominata “Luzzatti Pop NPLs 2023”, è stata effettuata tramite la cessione a un SPV, in data 28 dicembre 2023, da parte di 12 banche partecipanti, di un portafoglio di crediti in sofferenza riferito a circa 4 mila debitori, per un valore lordo complessivo alla data di cut-off di euro 313 milioni, composto per il 13% da linee di credito garantite da ipoteche di primo grado e per il restante 87% da linee di credito garantite da ipoteche di grado superiore al primo o unsecured. La Banca ha partecipato all'operazione con un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo pari a euro 2,5 milioni. La cessione, perfezionata in data 28 dicembre 2023 con l'emissione delle notes, sottoscritte dalle Banche originator per la tranche Senior e per il 5% delle tranche Mezzanine e Junior, queste ultime cedute per il 95% a investitori qualificati.

L'operazione ha dato luogo al sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi al portafoglio ceduto e ha pertanto consentito la cancellazione contabile (“*derecognition*”) dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle banche cedenti.

La data di *cut-off* a partire dalla quale gli incassi sono di spettanza del SPV, è stata fissata al 1° gennaio 2023.

Il corrispettivo della cessione dei crediti, pari a complessivi euro 0,89 milioni, è stato corrisposto dall'SPV alla Banca in data 28 dicembre 2023, tramite l'assegnazione pro-quota dei titoli Senior, Mezzanine e Junior emessi dall'SPV, e tramite il pagamento del prezzo di cessione delle note Mezzanine e Junior di pertinenza della Banca.

In applicazione della “Retention Rule” prevista dall'articolo 6 del reg. UE 2402/2017, ciascuna delle banche cedenti ha mantenuto il 5% delle tranche Mezzanine e Junior.

L'operazione ha determinato la rilevazione nella voce 100 del conto economico di una perdita pari a euro 0,1 milioni.

Periodicamente, la Banca riceve informazioni sull'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti attraverso il Servicer's report, nonché sul pagamento delle commissioni per la sussistenza della GACS, presupposto essenziale ai fini della mitigazione del rischio di credito.

⁴ Ai sensi dell'articolo 268 è possibile applicare un requisito per le posizioni verso le cartolarizzazioni pari ai requisiti che sarebbero stati calcolati sull'esposizioni sottostanti se queste non fossero state cartolarizzate.

**ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI
CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ
CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione Multiseller	522	2	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	419	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	12	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	3	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	74	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	7	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	7	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie finanziarie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione Multiseller	-	-	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione Multiseller	21	1	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	17	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	1	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	3	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-

**ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI
CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ
CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	19.333	105	4	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	11.522	32	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	1.370	16	1	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	672	8	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	4.046	48	1	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	853	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	870	-	2	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.7 KEPLERO SPV S.R.L.	370	5	-	-	-	-
- crediti deteriorati						

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie finanziarie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	-	-	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.7 KEPLERO SPV S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Multiseller	827	38	-	-	-	-
A.1 POP NPLS 2018 S.R.L.	456	22	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.2 POP NPLS 2019 S.R.L.	87	3	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.3 POP NPLS 2020 S.R.L.	34	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.4 LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	167	7	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.5 LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	46	4	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.6 LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	37	1	-	-	-	-
- crediti deteriorati						
A.7 KEPLERO SPV S.R.L.	-	-	-	-	-	-
- crediti deteriorati						

SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
POP NPLS 2018 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	176.735	-	24.563	257.889	50.000	15.780
POP NPLS 2019 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	69.461	-	41.242	93.775	25.000	5.000
POP NPLS 2020 S.R.L.	via Piemonte 38- Roma (RM)	No	126.770	-	42.188	121.208	25.000	10.000
LUZZATTI POP NPLS 2021 S.R.L.	via V. Betteloni, 2 - Milano (MI)	No	134.053	-	19.771	136.851	6.702	3.339
LUZZATTI POP NPLS 2022 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	487.315	-	-	91.181	17.500	3.000
LUZZATTI POP NPLS 2023 S.R.L.	via V. Alfieri 1 - Conegliano (TV)	No	313.440	-	-	77.500	11.000	3.000
KEPLERO SPV S.R.L.	Via San Prospero 4 - Milano (MI)	No	2.843	-	576	3.800	-	-

12.POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

POLITICA DI REMUNERAZIONE

La Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione e incentivazione, in quanto ente piccolo e non complesso, in applicazione del criterio di proporzionalità.

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca Popolare di Fondi si ispira ai principi di sana e prudente gestione, è governato da criteri di moderazione della dinamica distributiva ed è stato sviluppato, in ossequio alle indicazioni degli organismi di vigilanza, nel rispetto dell'appetito al rischio della Banca.

Pertanto, il sistema richiamato ha l'obiettivo di sostenere gli orientamenti strategici della Banca nel lungo periodo salvaguardandone i livelli di patrimonializzazione e liquidità.

Di seguito si illustrano le informazioni quali-quantitative riferibili all'attuazione della politica di remunerazione 2023 ed all'impostazione della politica 2024.

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Le politiche di remunerazione ed incentivazione riferite a tutto il personale della Banca sono state elaborate dalla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane con la collaborazione, per quanto di competenza, del *Chief Risk Officer* e con l'ausilio dell'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione. Le stesse sono state successivamente approvate, su proposta dell'Amministratore Delegato, dal Consiglio di Amministrazione (9 membri)

Come da normativa di riferimento (Circolare 285/13 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti), esse contengono la descrizione e l'esito del processo di individuazione del personale rilevante per l'anno 2024.

Conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, in qualità di "Ente Piccolo e non Complesso", la Banca Popolare di Fondi non ha istituito il Comitato delle Remunerazioni, le cui funzioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato in qualità di Direttore Generale.

Per l'anno 2024 le categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca (cd. Material Risk Takers -MRT) sono:

Componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Direttore Operations, Direttore Business, Responsabile funzione di Internal Auditing, Chief Risk Officer, Responsabile Funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane, Responsabile ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, Responsabile Finanza, Responsabile Crediti, Responsabile Risorse Tecniche e Informatiche, Responsabile Amministrazione.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Le politiche di remunerazione e incentivazione, approvate dall'Assemblea dei Soci il giorno 21/04/2023 sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio lungo periodo del gruppo bancario Banca Popolare di Fondi.

Le politiche di remunerazione e incentivazione stabiliscono che la remunerazione del personale della Banca è costituita da:

Componenti Fisse: caratterizzata dalla sua stabilità e irrevocabilità, essa è determinata e corrisposta sulla base di criteri stabiliti e non discrezionali quali l'esperienza maturata, i livelli di responsabilità le competenze possedute. La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Componenti Variabili: funzione delle performance della Banca, essa è finalizzata a sostenere la generazione di valore della Banca e premia il raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi. La

stessa è determinata in modo tale da orientare e coinvolgere il Personale sugli obiettivi di medio lungo periodo della Banca.

Le componenti variabili della remunerazione possono essere erogate:

- I. Cash;
- II. attraverso sistemi di welfare aziendale;
- III. attraverso benefici pensionistici discrezionali e/o importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica.

Benefits: oltre ai benefici monetari, la retribuzione complessiva del dipendente può prevedere l'attribuzione di benefits definiti sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti, nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

L'Assemblea ha stabilito in 1:1 il rapporto massimo fra remunerazione fissa e le forme di remunerazione variabile.

Tutto quanto sopra premesso, in relazione alla remunerazione erogata, la Banca per l'anno 2022 ha liquidato:

Per il **Consiglio di Amministrazione:** non è prevista, per il Consiglio di Amministrazione, nessuna forma di remunerazione variabile;

Per il **Collegio Sindacale:** non è prevista, per il Collegio Sindacale, nessuna forma di remunerazione variabile;

Per l'**Amministratore Delegato**, Il **Direttore Operations** e per il **Direttore Business**, premio incentivante legato esclusivamente a obiettivi d'Istituto e calcolato secondo lo schema previsto per il personale dipendente, pari a € 65.000,00;

Per i responsabili delle Funzioni di **Internal Auditing, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane (e per gli addetti alle anzidette funzioni)** e per il **Responsabile preposto alla redazione dei documenti contabili**, premio legato alla valutazione ricevuta e a obiettivi di carattere generale indipendente dai risultati economici pari a €44.296,12;

Per gli altri **Material Risk Takers**, incentivo legato al giudizio professionale ricevuto e al livello di conseguimento degli obiettivi di team pari a circa € 21.105,80

Per il **restante Personale**, premio variabile di risultato legato a obiettivi individuali e di team per un totale di circa € 246.830,81.

Il medesimo sistema è stato adottato anche per l'anno 2024.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione.

Con riferimento all'anno 2024, le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state elaborate sulla base del Regolamento Delegato (UE) 2021/923 del 25 marzo 2021, relativamente alle modalità di individuazione del personale rilevante, e in conformità con la circolare 285/2013 di Banca d'Italia, ultimo aggiornamento disponibile.

Gli elementi più salienti della politica approvata dall'Assemblea sono:

1. Individuazione del personale più rilevante

Il processo di individuazione del personale rilevante è stato sviluppato in conformità con la normativa vigente. L'attività è stata realizzata dalla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane, con il supporto del Chief Risk Officer e dell'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione. L'esito del processo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato e da ultimo approvato dall'Assemblea dei Soci.

2. Rapporto tra componenti fissa e variabile della remunerazione

Le politiche di remunerazione prevedono il bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, con il maggior peso della prima rispetto alla seconda. È stato stabilito dall'Assemblea che rapporto tra componente fissa e variabile, anche per il personale rilevante, non può essere superiore al limite di 1:1. Tale limite potrà essere variato solo ed esclusivamente a seguito di deliberazione dell'assemblea dei Soci.

3. Condizioni di attivazione

Al fine di rendere il sistema premiante e incentivante sostenibile dal punto di vista patrimoniale ed economico e di garantirne l'allineamento alle strategie di lungo periodo della Banca, l'attivazione dello stesso è stata subordinata al soddisfacimento di alcuni indicatori chiave (cd "gate") che la Banca ha individuato in:

Liquidity Coverage Ratio (LCR): che deve necessariamente essere superiore al 100%;

Common Equity Tier 1 (CET 1): che deve necessariamente essere superiore alle indicazioni definite per la Banca a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dall'Organo di Vigilanza e da questa comunicato (cd. "Decisione sul Capitale);

Utile Netto: la Banca deve presentare un utile di bilancio per poter procedere all'attivazione del sistema incentivante.

RORAC: verificata l'apertura dei gate, per la definizione del bonus pool distribuibile, per confermare confermando il livello di distribuzione del bonus pool stanziato, ovvero diminuirlo, sarà necessario verificare il livello di raggiungimento dell'indicatore RORAC rispetto al RAS. Nello specifico, in caso di verifica "conforme", verrà distribuito il bonus pool maturato, in caso di verifica "parzialmente conforme", verrà distribuito il 75% del bonus pool maturato, in caso di verifica "parzialmente non conforme", verrà distribuito il 50% del bonus pool maturato e, infine, in caso di verifica "non conforme" verrà distribuito il 25% del bonus pool maturato.

Il sistema premiante e incentivante prevede inoltre la presenza di clausole di malus e di clawback, necessarie a mitigare i rischi e a recuperare, anche in un periodo successivo alla liquidazione, i corrispettivi erogati se questi sono stati acquisiti attraverso comportamenti e azioni contrarie ai valori aziendali, alla policy e agli obiettivi ESG, alle normative in essere e/ lesive del rapporto fiduciario dipendente-azienda.

In particolare:

- In caso di comportamenti dolosi o contrari ai codici etici e di condotta (compreso la policy ESG e il manifesto della Sostenibilità) a danno della società è prevista la possibilità di recuperare il premio liquidato nei successivi 5 anni;
- In caso di provvedimenti disciplinari, di reclami della clientela accertati e accolti dalla Banca, in caso di comportamenti omissivi che determinino il mancato rispetto di disposizioni in materia di antiriciclaggio, Mifid etc, sono previsti meccanismi di riduzione del premio erogato.

Sempre ai fini di mitigazione del rischio, il sistema incentivante premiante prevede che:

- per i membri dell'Alta Direzione sono previsti incentivi legati esclusivamente a obiettivi relativi a risultati aziendali;
- per il personale addetto alle funzioni di Controllo Interno, alla funzione Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane e per il Responsabile preposto alla redazione dei documenti contabili sono previsti incentivi legati esclusivamente alla valutazione individuale. Inoltre, è previsto che gli obiettivi individuali siano legati ad aspetti qualitativi del lavoro svolto e non a risultati economici;

- in funzione del livello qualitativo della performance erogata (espresso dal giudizio di valutazione) e dal grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati (la cui consuntivazione è assegnata all'ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione), il bonus pool destinato al sistema premiante e incentivante può contrarsi, fino ad azzerarsi.

4. Golden Parachutes e benefici pensionistici discrezionali

È stata determinata una clausola “golden parachute” da attivare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (per cause non dipendenti dalla volontà delle richiamate cariche) o per cessazione dalla carica pari a:

- n° 3 annualità della retribuzione per i membri della Direzione Generale con un'anzianità minima di 10 anni di servizio nel ruolo, da erogarsi, al massimo, nella terza mensilità successiva al verificarsi del trigger;
- n° 1 annualità della retribuzione per il personale rilevante, con una anzianità minima di 10 anni di servizio nel ruolo.

Tali importi sono soggetti alle clausole di differimento, claw back e di malus precedentemente richiamate e sono erogabili esclusivamente in caso siano soddisfatti i requisiti di redditività, patrimoniali e di liquidità individuati come gate di ingresso per l'attivazione della remunerazione variabile. Sono inoltre soggetti agli stessi meccanismi di riduzione previsti dalla regolamentazione in materia di incentivazione vigenti tempo per tempo.

d) I rapporti fra componente fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva 2013/36/UE (“CRD”)

Per tutto il personale dipendente della Banca, ivi compreso il Personale di controllo e gli altri Material Risk Taker, è fissato in 1:1 il rapporto massimo tra retribuzione fissa e retribuzione variabile.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Anche per il 2023 la Banca ha optato, relativamente al sistema incentivante, per l'adozione del modello “Premio Variabile di Risultato” (di seguito PVR) con valore incentivante per la rete commerciale e premiante per il personale direzionale.

Il PVR è regolamentato dal relativo regolamento di dettaglio, approvato dal CDA del 12/06/2019.

Destinatari del Sistema Incentivante/premiante sono tutti i dipendenti con contratto a tempo indeterminato e determinato che siano stati in servizio per almeno 1 mese nel corso dell'anno a cui il PVR fa riferimento, a condizione che siano in servizio nel mese di erogazione del premio, ovvero siano cessati per pensionamento.

Inoltre, i destinatari non devono essere stati oggetto di provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero scritto e devono aver ottenuto un giudizio professionale che ricada nell'area della positività. Di seguito si riportano le principali caratteristiche del sistema PVR di Banca Popolare di Fondi:

- il Bonus Pool viene sviluppato mediante la sommatoria dei premi massimi raggiungibili da ogni singolo dipendente;
- l'accrual period è pari a 1 anno;
- il premio totale spettante per singolo dipendente si ottiene sommando il premio base del dipendente (ottenuto ponderando il premio individuale massimo per la percentuale associata al suo livello di valutazione - Giudizio Professionale) al premio di team/area organizzativa (ottenuto moltiplicando il premio base ponderato per una percentuale legata al tasso di raggiungimento dell'obiettivo collettivo diversificato per tipologia di area organizzativa – Margine d'Istituto per i dipendenti della Direzione Generale, margine di filiale della propria filiale per i dipendenti degli Hub e delle filiali spoke);

- i premi base massimi sono definiti, anno per anno, in base alle strategie, dal Consiglio di Amministrazione;
- il giudizio professionale, dal quale scaturisce il premio base, è frutto della scheda di valutazione quali-quantitativa, compilata da ogni singolo responsabile per i propri collaboratori, composta da una sezione legata alla valutazione delle competenze e dei comportamenti e da una sezione obiettivi che possono, a loro volta, essere di natura qualitativa ovvero essere, fatta eccezione per le categorie precedentemente individuate, di natura quantitativa;
- sono previste tabelle di ponderazione decrescente del premio base legate alla progressività del giudizio ricevuto. Sono altresì previste tabelle di mitigazione dei fattori di moltiplicazione del premio base ponderato legate alla percentuale di raggiungimento degli obiettivi del team di appartenenza;
- il premio è commisurato alla effettiva permanenza della persona nel ruolo/ in una unità organizzativa;
- in caso di overperformance della Banca superiore al 10% rispetto al budget, ai dipendenti viene retrocessa una percentuale dell'overperformance, distribuita secondo le medesime regole di distribuzione del PVR regolare.

Il monitoraggio e la consuntivazione del sistema di remunerazione variabile e degli obiettivi allo stesso connessi sono affidati alla funzione di Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane con il supporto delle unità organizzative aziendali competenti per materia.

L'Amministratore Delegato, in base alle risorse eventualmente residue dal bonus pool, all'andamento economico generale aziendale, ai livelli di performance individuali/di gruppo erogati ha la facoltà di riconoscere, nei limiti delle risorse anzidette, extrabonus per le prestazioni particolarmente brillanti ed in linea con le priorità strategiche della Banca.

In funzione dello status di ente piccolo e non complesso, la Banca eroga il premio cash e upfront (convertibile, a scelta del lavoratore, in strumenti welfare se esistenti) se lo stesso è pari o inferiore a € 50.000 e non rappresenti più di 1/3 della remunerazione totale annua.

Non è prevista la possibilità di pagamento del premio attraverso strumenti finanziari, mentre il differimento del premio scatta allorché l'importo del premio sia superiore a 30 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della Banca. In tal caso, il differimento riguarderà il 60% della remunerazione variabile con un periodo di dilazione pari a 5 anni.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tener conto delle performance a lungo termine

In aderenza ai requisiti di vigilanza, i sistemi premianti e incentivanti adottati dalla Banca, in special modo per il Personale più Rilevante, sono improntati ad un principio di coerenza con i risultati aziendali valutati nel rispetto dell'esposizione ai rischi.

La Banca, in qualità di ente piccolo e non complesso, adotta il criterio di proporzionalità derogando alla normativa nell'obbligo di riconoscere al personale più rilevante, ovvero al personale il cui premio risulti pari o inferiore al € 50.000,00 e non rappresenti più di un terzo della remunerazione annua, il 50% del premio in strumenti finanziari.

g) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f) del CRR

Si rimanda a quanto già definito nel presente documento in merito.

MODELLO EU REM1: REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunera- zione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	2	8
2		Remunerazione fissa complessiva	458	230*	211	596
3		Di cui in contanti		230	211	596
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	37	26	30	
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remu- nera- zione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	2	8
10		Remunerazione variabile complessiva		35	30	54
11		Di cui in contanti			30	54
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		458	265	241	650

*non sono compresi gli emolumenti percepiti in qualità di Consigliere di Amministrazione

MODELLO EU REM2: PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Non applicabile per la Banca

MODELLO EU REM3: REMUNERAZIONE DIFFERITA

Non applicabile per la Banca

MODELLO EU REM4: REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO

Non applicabile per la Banca

MODELLO EU REM5: INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						-
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	8	3	11		1	1		2	4	19
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	1	9							9
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza		2	2							2
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	0	0	0		1	1		2	4	8
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	458	506	964		86	56		177	263	1.546
6	Di cui remunerazione variabile	0	65	65		5	5		14	21	110
7	Di cui remunerazione fissa	458	441	899		81	51		163	242	1.436

13.LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

La Circolare n. 285/2013 richiede alle banche di calcolare l'indice di leva finanziaria così come disciplinato nel Regolamento 575/2013 relativo alla disciplina prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La misurazione, il monitoraggio ed il controllo del suddetto indicatore sono finalizzati ad assicurare da una parte il contenimento dei fenomeni di eccessivo accumulo di leva finanziaria in periodi espansivi e dall'altra a limitare i possibili errori connessi all'attuale sistema di indicatori risk-based tipici della disciplina del primo pilastro. In effetti la Circolare n. 285/2013 definisce rischio di leva finanziaria eccessiva il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, comportando la necessità di adottare misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di attività con conseguente contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Poiché l'indice di leva finanziaria rappresenta un'importante misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio, la sua introduzione si pone come fondamentale presidio rispetto ai fenomeni di pro-ciclicità che hanno interessato il sistema economico-finanziario negli ultimi anni (spirale tra perdite, erosione di capitale e credit crunch amplificati dalle strategie di "rientro" da situazioni di leverage "eccessivo").

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto tra una misura di patrimonio al numeratore ed una misura dell'esposizione al denominatore:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = (\text{Capitale di classe 1})/(\text{Misura dell'esposizione complessiva})$$

Il numeratore del rapporto è rappresentato dal Tier 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1.

Il requisito minimo fissato dalla nuova disciplina prudenziale è pari al 3%. Sulla base dei dati al 31 dicembre 2023 l'indice di leva finanziaria si assesta al 5,805%.

MODELLO EU LR1 - LRSUM: RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.152.974
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-32
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	12.980
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	29.088
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	-2.342
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.192.668

MODELLO EU LR2 - LRCOM: INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	a
		31/12/2022	31/12/2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	1.152.762	1.249.755
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-111	-
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	1.152.650	1.249.755
Esposizioni su derivati			-
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	-	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			-
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita		-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	12.980	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	12.980	-
Altre esposizioni fuori bilancio			-
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	163.999	166.132
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-134.911	-132.186
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	29.088	33.946
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-

EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-1.939	-2.400
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-1.939	-2.400
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	69.235	65.471
24	Misura dell'esposizione complessiva	1.192.779	1.281.301
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,805%	5,110%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	n.d.	n.d.
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	n.d.	n.d.
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati		-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.192.779	1.281.301
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.192.779	1.281.301
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.c.	n.c.
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.c.	n.c.

14.REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 451 BIS)

GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Policy “Linee Guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità” regola la gestione del rischio di liquidità, descrivendone il modello organizzativo, le linee guida del processo, i principali strumenti di misurazione, la struttura dei limiti operativi, il Contingency Funding and Recovery Plan, il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e i flussi informativi. Alla Policy si affianca il documento metodologico con valenza squisitamente tecnica, che descrive in maniera accurata le metriche e metodologie utilizzate per la gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale, la definizione degli indicatori e degli stress test e i livelli di anomalia e contiene le indicazioni sulle fonti dei dati utilizzati per la gestione del rischio di liquidità e sulla definizione ed il calcolo degli indicatori di liquidità operativa a breve termine.

In base al modello delineato l’Ufficio Back Office Finanza e Tesoreria monitora giornalmente l’ammontare delle attività liquide producendo un report in cui sono riportati anche gli indicatori di rischio sistemico e le Attività Prontamente Liquidabili, al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La Funzione C.R.O. – Ufficio Operativo Risk Management, a sua volta, provvede alla compilazione e alla diffusione di un report giornaliero sul rischio di liquidità operativa, in cui sono riportate diverse informazioni, tra le quali una situazione di liquidità prospettica nei successivi sette giorni, il rispetto di regole di liquidità operativa circa le coperture sulla massima diminuzione di liquidità prevista nei successivi 10 e 30 giorni derivante dall’operatività della clientela ordinaria e una misurazione giornaliera dell’indicatore LCR, basata sui coefficienti potenziali di *outflows/inflows* medi.

Al fine di evidenziare l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità, la Banca provvede anche a monitorare ed analizzare un set di indicatori di attenzione individuati dalla Funzione C.R.O. - Ufficio Operativo Risk Management e riportati nel documento metodologico.

La Funzione C.R.O. - Ufficio Operativo Risk Management predispone inoltre l’informativa mensile sulla posizione di liquidità della Banca portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Nei report ivi contenuti è compreso un set di indicatori di attenzione elaborati al fine di evidenziare l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità; particolare rilevanza assume inoltre la verifica sul rispetto della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito del Risk Appetite Framework e indicata nella documentazione interna, intesa come massima esposizione al rischio ritenuta accettabile in base alle caratteristiche operative della Banca. Nell’ambito dell’attività di monitoraggio, la Funzione C.R.O. - Ufficio Operativo Risk Management riceve giornalmente dal Back Office Finanza e Tesoreria gli indicatori di crisi sistemica e, nel caso in cui vengano riscontrate delle anomalie, informa l’Amministratore Delegato che valuta le evidenze emerse, nonché l’opportunità di convocare il Comitato Rischi. La stessa funzione, inoltre, verifica semestralmente il Piano di emergenza (*Contingency Funding & Recovery Plan*), che integra il sistema di sorveglianza della posizione netta di liquidità e specifica le strategie di gestione delle crisi e le procedure per il recepimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

A partire dall’avvio dell’operatività in regime di libera prestazione di servizi in Germania mediante la piattaforma Raisin (ex Deposit Solutions) GmbH, finalizzato ad aumentare la raccolta estera retail, la Banca invia, per il relativo monitoraggio, un’informativa settimanale a Banca d’Italia (da febbraio 2019). L’operatività su questa piattaforma, partita ad aprile 2019, ha raggiunto i 37,1 milioni di euro di raccolta a fine 2023, con un impatto positivo sugli indicatori di liquidità, senza tuttavia creare una dipendenza da tale forma di raccolta.

Nel 2023 è proseguita l’attività della Banca sulla piattaforma ABACO mediante gli invii di portafogli di propri prestiti alle imprese. La “collateralizzazione” di tali prestiti idonei si traduce in una garanzia che rientra nella Counterbalancing Capacity della Banca.

Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)

L'obiettivo del *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP) è quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da crisi di liquidità, e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale anche in condizioni di grave emergenza. A tal fine il CFRP assicura:

1. l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
2. la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;
3. l'individuazione delle strategie d'intervento.

I Documenti "Linee Guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" e "Rischio di Liquidità - Metodologie e Metriche" prevedono che i principi da osservare nell'approntare il Contingency Funding and Recovery Plan siano le seguenti:

- ✓ mantenimento dell'operatività corrente sugli impieghi verso clientela ordinaria;
- ✓ conservazione dei saldi dei c/c di corrispondenza con le banche, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente;
- ✓ utilizzo delle attività di primo livello per la copertura di eventuali fabbisogni nel seguente ordine:
 - cassa;
 - riserve presso banche centrali;
 - vendita di titoli;
- ✓ possibilità di nuovo funding retail o wholesale;
- ✓ conferimento di prestiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento a medio-lungo termine con la Banca Centrale in modo da liberare titoli a garanzia;
- ✓ ricorso, in caso di bisogno, al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Liquidity Coverage Ratio

L'indicatore LCR al 31 dicembre 2023 è pari al 229,05%, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2022 in cui si attestava al 315,43% mantenendo tuttavia valori di assoluta sicurezza rispetto ai limiti normativi e/o interni.

Al 31.12.2023 la Banca possiede riserve di liquidità, il cui valore è pari a circa 183,2 milioni di euro (292,2 milioni di euro a fine 2022), così ripartite:

- Cassa pari a 13,2 milioni di euro;
- Riserve presso banche centrali utilizzabili in situazioni di stress pari a 89,1 milioni di euro;
- Titoli negoziabili emessi da soggetti sovrani pari a 80,9 milioni di euro.

Tale cuscinetto di liquidità consente alla Banca una copertura di circa il 23,3% della raccolta a vista da clientela ordinaria (del 33,7% circa a fine 2022). Dunque, a fine 2023 la Banca dispone di un cuscinetto di liquidità che le consente di poter operare con tranquillità e di coprire eventuali improvvisi fabbisogni straordinari.

Stress test

La Banca trimestralmente conduce prove di stress i cui risultati sono riportati all'attenzione del Comitato Rischi e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda gli scenari di stress elaborati dalla Banca su cui si basano i test, essi si innestano sulla Maturity Ladder fornita dall'applicativo ERMAS e si traducono in una serie di ipotesi sulle percentuali di roll-out, di tiraggio dei fidi e dei mancati rientri contrattualmente previsti. Anche in presenza di ipotesi forti, i risultati degli stress-test hanno sempre confermato la capacità di far fronte a potenziali situazioni di crisi da parte della Banca. Un'ulteriore conferma della buona posizione di liquidità della Banca viene dall'elaborazione del Liquidity Coverage Ratio (LCR), fornita sempre dall'applicativo ERMAS, il cui valore si è sempre mantenuto abbondantemente al di sopra del 100% (229,05% a fine 2023).

MODELLO EU LIQ1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE DELL'LCR

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	4	4	4	4	4	4	4	4
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					198.661	225.907	266.611	305.487
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	753.851	755.127	761.578	773.924	46.097	48.071	49.060	50.036
3	<i>Depositi stabili</i>	544.667	552.744	557.292	561.247	27.233	27.637	27.865	28.062
4	<i>Depositi meno stabili</i>	158.821	170.850	177.204	183.120	18.864	20.434	21.196	21.974
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	108.514	109.942	112.332	113.370	43.898	44.634	45.791	46.219
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	108.514	109.942	112.332	113.370	43.898	44.634	45.791	46.219
8	<i>Debito non garantito</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9	<i>Finanziamento all'ingrosso garantito</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	68.622	70.452	75.646	78.109	4.013	4.116	4.543	4.833
11	<i>Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
12	<i>Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	68.622	70.452	75.646	78.109	4.013	4.116	4.543	4.833
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	15.173	15.170	14.461	17.131	15.173	15.170	14.461	17.131
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	15.864	15.797	15.687	15.546	-	-	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	-	-	-	-	109.181	111.991	113.855	118.219
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	18.215	18.102	17.372	15.717	12.609	12.483	11.906	10.494
19	Altri afflussi di cassa	71.492	70.357	70.074	67.644	14.439	14.212	14.157	13.678
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-	-	-	-	-
20	TOTAL CASH INFLOWS	89.707	88.458	87.447	83.361	26.960	26.608	25.973	24.079
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	89.619	88.370	87.357	83.267	26.960	26.608	25.973	24.079
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	-	-	-	-	198.661	225.907	266.611	305.487
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	-	-	-	-	82.221	85.383	87.882	94.140
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	-	-	-	-	242,616%	264,211%	301,382%	324,368%

MODELLO EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	69.235	-	-	-	69.235
2	Fondi propri	69.235	-	-	-	69.235
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	735.491	31.689	2.047	720.171
5	Depositi stabili	-	545.687	7.549	818	526.391
6	Depositi meno stabili	-	189.804	24.140	1.229	193.780
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	214.326	2.239	31.097	88.037
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	214.326	2.239	31.097	88.037
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	65.658	800	359	759
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	65.658	800	359	759
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale	-	-	-	-	878.202
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	-	-	-	-	35.518
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	-	-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	-	-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	-	124.561	40.259	578.875	497.265
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	-	-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	-	3.420	27	1.221	1.576
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	-	115.516	34.434	349.583	453.999
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	23.619	21.429	214.836	274.732
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	-	5.428	5.406	179.372	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	5.207	5.178	165.188	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	-	197	392	48.699	41.689
25	Attività correlate	-	-	-	-	-
26	Altre attività:	-	22.608	953	70.822	93.188
27	Merci negoziate fisicamente	-	-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	-	-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi	-	-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	-	-	-	-	-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	-	22.608	953	70.822	93.188
32	Elementi fuori bilancio	-	9.085	7.322	47.087	3.272
33	RSF totale	-	-	-	-	629.242
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					139,565%

15.TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA SULLE TECNICHE DI CRM

Caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili

La Banca acquisisce garanzie tipiche dell'attività bancaria (garanzie reali e personali), al fine di mitigare il rischio di credito; queste garanzie costituiscono una copertura essenziale dell'esposizione creditizia e la loro assunzione è correlata alla tipologia di richiesta di affidamento. Esse sono rappresentate da contratti accessori al credito che hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale e mirano ad assicurare alla Banca una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Per tale motivo è fondamentale che le garanzie siano correttamente acquisite, abbiano una effettiva consistenza e siano escutibili.

Le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono le fidejussioni specifiche, nell'ambito delle garanzie personali, il pegno su strumenti finanziari e l'ipoteca tra le garanzie reali.

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Negli ultimi anni c'è stata una forte spinta all'utilizzo della garanzia statale prestata dal *Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie imprese*, istituito dalla Legge 662/1996. L'intervento del Fondo è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, che comporta l'attenuazione del rischio di credito sulle esposizioni, azzerando di fatto per la Banca l'assorbimento di capitale sulla quota di finanziamento garantita. A fronte dello stock di 198 milioni di euro di crediti per cassa di nuova finanza erogata in ottica Covid-19, sono state acquisite garanzie statali per circa 157 milioni di euro con una copertura media di circa il 79%. Complessivamente la quota di crediti per cassa verso clientela ordinaria assistita da garanzie pubbliche è passata da circa il 41% (circa 308 milioni di euro) di dicembre 2022 al 39% (circa 281 milioni di euro) di dicembre 2023.

Nell'ambito delle garanzie statali bisogna inoltre considerare anche gli schemi a supporto delle *tranche senior* delle cartolarizzazioni acquisite a fronte delle cessioni di crediti “*non-performing*” effettuate, che garantiscono una copertura integrale delle emissioni di rango superiore che a fine 2023 era pari a circa 18 milioni di euro.

Con riferimento ai pegni su strumenti finanziari, i titoli posti a garanzie delle esposizioni sono in genere depositati presso la Banca (per il tramite di Monte Titoli o altri depositari) e sono preferibilmente negoziabili e diversificati.

Le *garanzie immobiliari* vengono valutate da tecnici esterni alla Banca, regolarmente iscritti all'albo. Le perizie devono evidenziare la regolarità urbanistica e la corrispondenza catastale nonché, ovviamente, esprimere un valore di mercato del bene oggetto di garanzia.

A supporto della garanzia ipotecaria sugli immobili viene sempre accesa una polizza assicurativa contro i danni da incendio e scoppio. In fase di concessione del credito viene applicato un limite di *Loan to Value* (LTV) dell'80%, calcolato in base al valore peritale dei cespiti al netto di eventuali gravami precedenti (il LTV generalmente non supera il 70% nel caso degli immobili residenziali, e il 50% per gli immobili non residenziali).

Con riferimento al portafoglio dei mutui ipotecari (al netto dei mutui SAL), le erogazioni del 2023 presentano in media una proporzione tra finanziamento e valore dell'immobile ipotecato (*loan to value*) pari a circa il 63,6%.

Nel corso del 2023, inoltre, sono stati erogati finanziamenti finalizzati all'acquisto della prima casa garantiti oltre che da ipoteca sull'immobile in corso di acquisto anche da garanzia statale prestata dal Fondo di Garanzia “Mutui Prima Casa CONSAP” che prevede due possibili percentuali di garanzia:

- 50% dell'eventuale perdita subita;

- 80% dell'eventuale perdita subita, in tal caso è previsto un LTV maggiore dell'80%.

In generale l'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse, non solo in fase di determinazione del valore da cui scaturisce eventualmente l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare l'escludibilità e l'opposizione a terzi.

Il valore di mercato delle garanzie viene periodicamente monitorato al fine di tenere sotto controllo l'adeguatezza del medesimo rispetto all'esposizione del singolo cliente.

Se consideriamo il valore degli immobili, così come risulta dalle perizie di stima, il rapporto tra l'esposizione lorda ed il valore degli immobili risulta superiore al 27% per le esposizioni ricadenti nel portafoglio di vigilanza delle esposizioni garantite da immobili.

A tal proposito va inoltre considerato che:

- la Banca acquisisce garanzie pari a 2 o 2,5 volte il valore del fido, a seconda che la durata sia rispettivamente inferiore o superiore ai 10 anni;
- l'analisi del valore degli immobili, ha evidenziato negli ultimi sette anni una riduzione media di valore delle abitazioni e degli altri immobili di circa l'8% nelle due province in cui la Banca è maggiormente presente (Latina e Frosinone).

In considerazione del "loan to value" della Banca si può tuttavia affermare che essa conta tuttora su una sufficiente copertura per le esposizioni garantite da ipoteca su immobili; tale conclusione risulta suffragata dal fatto che la vita media di tali esposizioni è di circa 6 anni e mezzo, periodo in cui si è verificato l'andamento prima citato (riduzione media di valore delle abitazioni e degli altri immobili di circa l'8%).

Infine, sempre a proposito delle tecniche di mitigazione del rischio, la Banca valuta il c.d. "rischio residuo"; si tratta di una tipologia di rischio, espressamente prevista dalla normativa sul "Secondo Pilastro", sostanzialmente connessa con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione attivata a copertura del rischio di insolvenza delle controparti affidate, la cui determinazione tende a verificare la condizione di adeguatezza del capitale interno complessivo a fronteggiare l'eventualità che gli strumenti e le tecniche di copertura ed attenuazione adottate dalla Banca sui rischi di credito possano manifestarsi inadeguate.

Al fine di assicurare alla Banca una piena copertura patrimoniale e l'adeguatezza del capitale interno a fronte del potenziale rischio di credito, è stata effettuata un'analisi dei presidi organizzativi relativi alla gestione delle garanzie. La Banca indica, come possibile copertura del rischio residuo, un ammontare pari all'8% delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti verso clientela ordinaria evidenziate in bilancio.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca per attenuare il rischio di credito sono:

- Ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;
- Pegno su strumenti finanziari.

MODELLO EU CR3 – TECNICHE DI CRM - QUADRO D'INSIEME: INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	117.322	671.676	296.186	375.491	-
2	Titoli di debito	246.336	1.939	-	1.939	-
3	Totale	363.658	673.615	296.186	377.430	-
4	di cui esposizioni deteriorate	22.865	21.994	8.511	13.483	-
EU - 5	di cui in stato di default					

16.INTRODUZIONE DELL'IFRS9 (ART. 473 bis CRR)

A partire dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” ha sostituito le previsioni dello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”. La Banca Popolare di Fondi ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395, sia per la componente statica che per quella dinamica. Il regime transitorio consente di rilevare in maniera graduale, in un periodo di 5 anni, gli impatti sul patrimonio delle rettifiche di valore su crediti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile (componente statica) e quelli dell’incremento delle rettifiche di valore sui crediti classificati negli stage 1 e 2, rilevato a partire dal 1° gennaio 2018 (componente dinamica). Le regole transitorie consentono di attenuare l’impatto sui Fondi Propri dei maggiori accantonamenti per le perdite stimate sui crediti, attraverso l’inclusione di una parte degli stessi nel capitale primario di classe 1 (CET1) secondo le seguenti percentuali: 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022.

In data 26 giugno 2020, inoltre, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873, che ha modificato le disposizioni transitorie dell’IFRS 9, consentendo alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all’incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2. In particolare, il Regolamento prevede la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell’effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024.

Avvalendosi della facoltà prevista dall’art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento (UE) 2020/873, la Banca ha applicato fino al 2022 il filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato, introdotto dal legislatore europeo per attenuare l’impatto negativo sul capitale regolamentare dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali registrati in occasione della pandemia di COVID-19. Il trattamento temporaneo, applicato nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consentiva alle banche di escludere dagli elementi del CET 1 l’importo progressivamente decrescente dei profitti e delle perdite non realizzati, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato nelle riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all’articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all’articolo 116, paragrafo 4. Sono pertanto esclusi dal calcolo del CET 1 i profitti e le perdite non realizzati, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, per il 100% nel 2020, per il 70% nel 2021 e per il 40% nel 2022.

Il CET1 ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital ratio al 31 dicembre 2023, calcolati in base alle regole in vigore dopo la conclusione del regime transitorio (*fully loaded*), sono pari al 18,45%. La leva finanziaria invece è pari a 5,771%.

MODELLO IFRS 9/ARTICOLO 468-FL: ALLEGATO I - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DEL TRATTAMENTO TEMPORANEO IN CONFORMITÀ DELL'ARTICOLO 468 DEL CRR

Componenti		31/12/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	69.235	65.471
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	68.833	63.112
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		61.811
3	Capitale di classe 1	69.235	65.471
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	68.833	63.112
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		61.811
5	Capitale totale	69.235	65.471
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	68.833	63.112
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		61.811
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	373.012	368.077
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	372.610	366.498
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,56%	17,79%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,45%	17,22%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		16,59%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,56%	17,79%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,45%	17,22%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.		16,59%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,56%	17,79%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,45%	17,22%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		16,59%
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.192.779	1.281.301
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,805%	5,110%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,771%	4,926%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		4,824%

Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali “come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo” (righe 10a, 12a e 14a) è considerato negli RWA l'impatto derivante dalle DTA calcolate sulle variazioni di fair value.